

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 2018

L'anno duemiladiciotto, il mese di NOVEMBRE, il giorno TRENTA, alle ore 9,15 nella sala consiliare del Palazzo Municipale si è riunito il Consiglio Comunale in sessione ordinaria, seduta pubblica.

L'avviso di convocazione con l'elenco degli oggetti da trattare, è stato consegnato in tempo utile a tutti i Consiglieri Comunali, è stato affisso all'Albo Pretorio ed è stato spedito al Signor Prefetto di Novara.

Presiede il Presidente, Sig. Gerardo MURANTE.

Assiste il Segretario Generale, Cav. Uff. Dott. Giacomo Rossi

All'inizio della seduta risulta presente il Sindaco, Dr. Alessandro CANELLI, ed inoltre dei seguenti trentadue Consiglieri in carica ed assegnati al Comune:

- | | | |
|----------------------|--------------------|-------------------------|
| - ALLEGRA Emanuela | - GAGLIARDI Pietro | - PALADINI Sara |
| - ANDRETTA Daniela | - IACOPINO Mario | - PASQUINI Arduino |
| - BALLARE' Andrea | - IMPALONI Elia | - PIANTANIDA Luca |
| - BRUSTIA Edoardo | - LANZO Raffaele | - PICOZZI Gaetano |
| - COLLODEL Mauro | - MACARRO Cristina | - PIROVANO Rossano |
| - COLOMBI Vittorio | - MARNATI Matteo | - RICCA Francesca |
| - COLOMBO Anna | - MATTIUZ Valter | - STROZZI Claudio |
| - CONTARTESE Michele | - MURANTE Gerardo | - TREDANARI Angelo |
| - DEGRANDIS Ivan | - NIEDDU Erika | - VIGOTTI Paola |
| - FOTI Elena | - NIELI Maurizio | - ZAMPOGNA Annunziatino |
| - FREGUGLIA Flavio | - ONGARI Tiziana | |

Risultano assenti i signori Consiglieri:

ALLEGRA, ANDRETTA, BALLARE', BRUSTIA, COLLODEL, CONTARTESE, DEGRANDIS, FOTI, MACARRO, PALADINI, PASQUINI, RICCA.

Consiglieri presenti N. **21**

Consiglieri assenti N. 12

Sono presenti gli Assessori, Sigg:

BIANCHI, CHIARELLI, FRANZONI, GRAZIOSI, MOSCATELLI, PAGANINI, PERUGINI.

Il Presidente riconosce la validità della seduta.

PRESIDENTE. Ventuno consiglieri presenti, la seduta è valida. Buongiorno a tutti. Inizio a giustificare i consiglieri e gli assessori che mi hanno comunicato i vari ritardi o assenze. Arriveranno in ritardo la Consigliera Foti, la Consigliera Allegra, il Consigliere Brustia ed il Consigliere Degrandis. Mi ha comunicato il Consigliere Andretta che, per problemi di lavoro, oggi non parteciperà alla seduta. La stessa cosa il Consigliere Contartese, per problemi di salute. L'Assessore Iodice, per problemi personali, non sarà presente. L'Assessore Bianchi e l'Assessore Chiarelli si allontaneranno, poi, dall'aula per un po' di tempo per degli impegni precedentemente assunti.

In merito all'Ordine del Giorno, lascio la parola al signor Sindaco per delle comunicazioni.

PUNTO 1 ODG: COMUNICAZIONI

SINDACO. Grazie, Presidente. Volevo preannunciare all'aula che abbiamo preparato e presenterò un emendamento alla delibera relativa alla revisione straordinaria delle partecipazioni, portata dall'Assessore Mario Paganini, la terza delibera in discussione nella giornata odierna; quindi, un emendamento relativo a Banca Etica dove, visto e considerato che nella legge di bilancio del 2018 è cambiata la norma che consente di mantenere partecipazioni all'interno di società bancarie che svolgono attività di finanza etica e, quindi, visto e considerato che, rispetto all'anno precedente, è possibile non recedere da Banca Etica, proporrò di revocare, secondo, appunto, l'articolo della legge di bilancio 2018, la procedura di liquidazione della partecipazione alla Banca Popolare Etica. Volevo preannunciare che l'emendamento è già pronto. Ora lo consegnerò, quindi, al Presidente del Consiglio Comunale in modo tale che possiate visionarlo.

PRESIDENTE. Grazie, signor Sindaco. Passerei alla... Poi, magari di questo emendamento facciamo fare una copia, grazie. Allora, passiamo alle interrogazioni. Un'ora di interrogazioni. Sono le 09:20.

Esce il Segretario Generale dott. Rossi, assiste il Segretario Generale supplente, Dott. Daglia

PUNTO 2: INTERROGAZIONI.

INTERROGAZIONE N. 334

PRESIDENTE. Cominciamo con la prima interrogazione presentata dal gruppo consiliare della Lega Nord. L'oggetto è: "Multisala cinematografica Veveri."

"Premesso che è intenzione di questa Amministrazione dare spazio all'apertura di un cinema multisala nel parco commerciale di Veveri, come già dichiarato più volte dal Sindaco, la Legge Francheschini, al fine di supportare l'accessibilità al settore culturale, di fatto apre una maggiore liberalizzazione delle sale cinematografiche. Per poter dare seguito al citato provvedimento, è necessario che la Regione modifichi la propria legge regionale.

Considerato che nelle settimane scorse era stato presentato, da parte dell'Assessore Regionale Parigi, un emendamento alla Legge Regionale *Omnibus* che prevedeva la liberalizzazione delle sale cinematografiche nei capoluoghi di provincia superando vincoli e distanze;

Che, successivamente, lo stesso Assessore aveva ritirato l'emendamento rilasciando dichiarazioni in merito che ci sembrano preoccupanti e che preannunciano allungamenti non prevedibili dei tempi. Tutto questo, oltre al danno evidente per lo sviluppo della città, è una palese elusione del recepimento della legge nazionale.

Per quanto sopra esposto, si interroga il Sindaco per conoscere:

- La situazione attuale dell'*iter* per un'eventuale apertura di un cinema multisala;
- Se è a conoscenza delle vicende e delle motivazioni che hanno portato al cambiamento di rotta della Regione;
- Quali danni questa inerzia regionale porta alla città di Novara.”

Risponde l'Assessore Franzoni. Prego, Assessore.

ASSESSORE FRANZONI. Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Relativamente ai singoli punti di cui all'interrogazione, rispondo come segue.

Per quanto riguarda la situazione attuale dell'*iter* per l'eventuale apertura di un cinema multisala, con atto di indirizzo della Giunta Comunale assunto con delibera n. 62 del 20.02.2018 ad oggetto: “Indirizzi per la variazione del piano particolareggiato relativo all'attuazione di un insediamento commerciale a Veveri”, l'Amministrazione ha proposto al soggetto attuatore ed ai suoi aventi causa la modifica del piano stesso, come qui di seguito specificato.

È stata eliminata la previsione dell'isola ecologica in quanto era già stata realizzata da ASSA in Via delle Rosette e, quindi, non era più confacente alle esigenze dell'Amministrazione. È stato previsto di traslare l'asilo in una diversa posizione per migliorarne la fruibilità e, contemporaneamente, è stato proposto di valutare la possibilità di inserire nello stesso piano la previsione di un nuovo centro di cottura, di una struttura da destinare al nuovo MOI - Il Mercato Ortofrutticolo all'Ingrosso - ed ad un multisala cinematografico.

L'atto di indirizzo ha incaricato l'Assessore al servizio e governo del territorio e gli uffici competenti di esaminare le relative proposte progettuali e di individuare le procedure urbanistiche più idonee allo scopo. La procedura oggi è in corso di definizione sia sotto l'aspetto tecnico che sotto l'aspetto amministrativo. A seguito di atto di indirizzo, infatti, si è interloquuto ed interagito epistolarmente con tutte le società e gli enti interessati ricevendo un sostanziale assenso all'operazione con alcune precisazione da parte della società Esselunga. Le precisazioni dell'operatore commerciale riguardano la preventiva autorizzazione alle modifiche di stretta attinenza al mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Nelle more dell'adeguamento normativo regionale, si pensa di procedere, *in primis*, con la modifica del vigente piano e con la contestuale variante parziale relativi ai primi due punti che vi avevo accennato, cioè l'eliminazione della previsione dell'isola ecologica e la traslazione dell'asilo, con la ripermetrazione del comparto e, successivamente, con l'adozione di un nuovo piano con contestuale variante per il MOI e per la multisala.

Al momento, al di là delle notizie che ci giungono dagli organi di stampa, non si conoscono nel merito le motivazioni che hanno condotto l'Assessore Regionale Parigi al ritiro dell'emendamento sulla Legge *Omnibus*. Di contro, l'*Omnibus* approvato in data ventitre ottobre ha riguardato la riattivazione si sale inattive nei centri storici ed il recupero di immobili nelle periferie. A questo punto, per la nuova struttura di Novara si presume bisognerà attendere un riordino complessivo della normativa regionale, anche se al momento, ripeto, non si comprendono quali siano le reali motivazioni che impediscano di recepire o, meglio, inducano la Regione a non recepire una

normativa nazionale che, correttamente ed applicando un principio ritenuto di buon senso, liberalizza la libera apertura di attività commerciali e culturali come le multisala, consentendone la realizzazione nei centri ad alta densità abitativa.

Per quanto riguarda gli effetti su Novara, le conseguenze, il ritardo nell'adeguamento della disciplina regionale sul punto o, ancor meglio, la non modifica della normativa, di fatto impedisce di adottare qualsiasi procedura di variante urbanistica, sotto il profilo tecnico, alla pianificazione del Comune di Novara attinente alla multisala in quanto la stessa risulterebbe incompatibile con la sovra ordinata normativa regionale in materia. Sotto il profilo dell'immagine della città, la mancata apertura del multisala che si ritiene comunque temporanea è sicuramente un grave danno. È infatti impensabile che una città come Novara che è un capoluogo di provincia non abbia una struttura del genere e che i novaresi si debbano spostare nei paesi limitrofi, paesi rispetto ai quali Novara è due volte e mezzo se non, addirittura, cinque volte più grande. Un danno è sicuramente quello anche sotto il profilo occupazionale. Il multisala, come entità commerciale, offre numerose nuove e svariate posizioni lavorative quali, solo a titolo esemplificativo, addetti al *box office*, baristi, proiezionisti, assistenti alla clientela, commessi, custodi, fissatori, addetti alla vendita, centralinisti, personale di pulizia e così via, tecnici di impianti, di cabine e di impianti tecnologicamente avanzati fino ad arrivare ai vertici rappresentati dai direttori. Una stima approssimativa consente di indicare come verosimile, facendo il paragone con altre strutture analoghe aperte nelle vicinanze, un'ipotesi occupazionale che si aggira intorno ai settanta/ottanta dipendenti per un multisala di media grandezza.

(Entrano i consiglieri Paladini, Ballarè, Ricca, Collodel – presenti n. 25)

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Franzoni. La parola al Consigliere Marnati. Prego, Consigliere Marnati per la soddisfazione.

CONSIGLIERE MARNATI. Sì, grazie. Scusi, non si accendeva la lucina. Sì. Lei, Assessore, è stata molto chiara. Ha raccontato un po' quelle che sono le vicende. Quello che non è chiaro, probabilmente, ancora non lo sappiamo e forse non lo sapremo mai, è perché la Regione non ha provveduto a fare questa modifica. Ha parlato di settanta/ottanta posti di lavoro, quindi il danno non è proprio così lieve e vero è che a breve ci saranno le elezioni regionali. Io mi auguro che non sia questa una delle motivazioni proprio perché, magari, è da tanti anni che si aspetta un multisala a Novara. Forse finalmente ci eravamo arrivati, quindi, mancava solamente il taglio del nastro e, invece, è stato bloccato tutto. In più, da quel che ho capito e che la Giunta spesso ha raccontato alla città, non è solamente questione di multisala ma anche del centro cottura. Abbiamo l'Assessore all'Istruzione che in questi giorni sta parlando, appunto, del problema delle mense e del MOI, del Mercato Ortofrutticolo all'Ingrosso, che verrebbe realizzato dall'azienda che va ad investire in quell'area, quindi è veramente un'opera importante. Io mi auguro che qualcuno cambi idea. Se non fosse così, mi auguro che la prossima Amministrazione Regionale prenda i provvedimenti necessari per permettere a Novara il proprio sviluppo. Quindi, mi ritengo soddisfatto dalla Sua risposta. Non mi ritengo soddisfatto dall'attività della Regione Piemonte. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Marnati. Passiamo all'interrogazione n. 337 presentata dal gruppo consiliare del Partito Democratico.

“Premesso che l'Amministrazione precedente all'attuale ha approvato, nel 2014, il PGTU lasciato incompiuto dalle precedenti amministrazioni ed il Piano Particolareggiato del Traffico e della Sosta nell'area centrale attuando una prima parte di regolazione e riordino della sosta con lo strumento da tutti conosciuto come MUSA;

Che, tra i vari interventi previsti da tali piani vi era quella di estendere la zona ZTL a traffico limitato e le zone pedonali almeno nella parte di città storica delimitata dai baluardi;

Che l'estensione della ZTL all'intero centro storico era già, peraltro, stata prevista dal Piano del Traffico adottato dall'Amministrazione Giordano, a maggioranza centro destra, nel dicembre del 2008 e pubblicato per osservazioni nel 2010;

Che per l'attuazione della ZTL si erano dotati gli accessi utilizzati dalle auto - Via Ferrandi, Via Pier Lombardo e Via Lazzari - dei sistemi necessari all'installazione di telecamere che avrebbero dovuto regolare l'accesso in determinati orari;

Che sempre al fine di regolare l'accesso delle auto al centro storico, si stava procedendo alla sostituzione dei PILOMAT che oggi risultano tuttora fuori uso;

Che in talune vie, la delimitazione delle entrate e uscite è stata realizzata con dissuasori in cemento e strumenti di emergenza in quanto l'intero sistema di regolazione dell'accesso del traffico nel centro storico è completamente abbandonato ed in degrado;

Che nel Piano Particolareggiato del Traffico e della Sosta era previsto che i parcheggi, ad oggi riservati ai soli residenti - i parcheggi gialli R - sarebbero stati in misura minore ridotti per liberare le vie delle auto e migliorare pedonabilità e ciclabilità in quanto per tutti i residenti del centro storico sprovvisti di *box* è prevista anche la sosta gratuita negli stalli blu adiacenti al centro storico;

Che da notizie di stampa, pare ora che il Sindaco voglia, invece, trasformare tali stalli, situati in pieno centro storico, da riservati ai residenti a stalli a rotazione e pagamento blu con il risultato che verrebbe riattivato l'ingresso nel centro storico di tutti i cittadini desiderosi di trovare un parcheggio in pieno centro, vanificando, in tal modo, tutte le impostazioni del PGTU in vigore ed incentivando una circolazione veicolare dannosa all'ambiente quanto anche alle pavimentazioni;

Che è sotto gli occhi di tutti che il centro storico della città è oggi sempre più occupato da auto ad ogni ora del giorno e della notte, dando l'impressione che non vi sia alcuna gestione e controllo dei permessi di accesso, complice il fatto che molti di questi non sono controllati.

Per le motivazioni di cui sopra, si interrogano il Sindaco e la Giunta

- Perché l'attuale Amministrazione non procede al completamento della ZTL a tutto il centro storico della città essendone già predisposte le strutture opportune?
- Perché l'attuale Amministrazione non procede alla sostituzione dei PILOMAT presenti in molti accessi al centro storico oggi inutilizzabili e con soluzioni di fortuna degradate ed esteticamente pessime?
- Se risponde al vero la notizia secondo la quale i parcheggi gialli, oggi riservati ai residenti siti in pieno centro storico, saranno trasformati in parcheggi blu a pagamento al fine di compensare minori introiti per la soppressione degli stalli blu in altre aree.
- Nel caso di risposta affermativa, come l'Amministrazione ha valutato l'impatto sull'incremento di viabilità nelle strade del centro storico, sull'innalzamento dei livelli di

inquinamento acustico ed ambientale, sui conflitti con la mobilità pedonale e ciclabile, sui maggiori oneri di urbanizzazione delle pavimentazioni in alcune vie già attualmente in pessimo stato, quale politica ambientale di modernità sottende a tali scelte e non scelte dell'attuale Amministrazione in tema di tutela del centro storico e dei suoi cittadini.”

Si chiede, per cortesia, risposta scritta ed orale. Risponde l'Assessore Franzoni. Prego, Assessore.

ASSESSORE FRANZONI. Grazie, Presidente. L'interrogazione n. 337 posta dal gruppo consiliare del Partito Democratico è sicuramente un'occasione per l'Amministrazione di aggiornare tutto il Consiglio Comunale su una serie di elementi relativi al Piano della Sosta della città, il cosiddetto MUSA che, come tutti sappiamo, era stato attuato dalla precedente Amministrazione.

In primis, non si può non notare come nelle premesse di cui all'interrogazione siano state espresse alcune considerazioni sul sistema di regolarizzazione dell'accesso e del traffico nel centro storico proprio dall'Amministrazione che sul punto e su altri aveva - diciamo - un po' trascurato il centro storico. Questa non vuole essere una critica fine a sé stessa da parte della sottoscritta e dell'Amministrazione. Questo è un dato di fatto che è emerso dal fatto che l'Amministrazione attuale si è trovata, sul punto, di fronte ad una situazione completamente fuori controllo e priva di alcuna regolamentazione per quanto riguarda il centro storico. Infatti, vi erano varchi aperti sia in entrata che in uscita ed era, appunto, una situazione tale da consentire un traffico libero delle auto e degli altri mezzi, a volte anche in contro mano.

Sempre in premessa, si segnala come la precedente Amministrazione dice che stava procedendo alla sostituzione dei PILOMAT. Per amor di verità, devo segnalare che negli atti amministrativi nulla di ciò è stato riscontrato e che dal momento della effettiva avvenuta installazione, nessuno strumento di controllo è stato messo in funzione in maniera effettiva.

Venendo alle domande poste nell'interrogazione - “perché l'attuale Amministrazione non procede al completamento della ZTL a tutto il centro storico della città, essendo già predisposte le strutture opportune?” - allora, gli uffici e gli organi competenti stanno predisponendo, di concerto attraverso un tavolo tecnico, l'aggiornamento del Piano della Sosta, coerentemente a quanto l'Amministrazione stessa aveva delineato nella propria campagna elettorale e, quindi, osservando quanto aveva promesso nella propria programmazione amministrativa.

Per quanto riguarda l'installazione precedentemente avvenuta, si ricorda che nel 2014 l'Amministrazione, proprio in attuazione dei documenti citati e vigenti, aveva posizionato tre telecamere sui varchi di Via Pietro Azario da Via Perrone, baluardo Partigiani che era posta a vigilanza dell'accesso di via Ferrandi, baluardo Quintino Sella a vigilanza dell'imbocco di Via Pier Lombardo. Le telecamere posizionate avrebbero dovuto essere attivate solo successivamente all'installazione ad ottenimento dell'autorizzazione ministeriale. Poi, i problemi emersi per la gestione dell'ampliamento della ZTL portarono a non attivare le telecamere e, conseguentemente, a non attuare le previsioni del piano.

Nel 2017 si è proceduto, invece, alla rimozione della telecamera posizionata in Via Pietro Azario ed al riposizionamento della stessa telecamera in Piazza Cavour, l'attivazione della sorveglianza del varco di Via Ferrandi - creando, sostanzialmente, un ponte tra la telecamera già installata e la nuova telecamera al fine di vigilare correttamente l'accesso dei veicoli nella zona a traffico limitato all'imbocco di Via Ferrandi oltre alla Piazza Montariolo - e l'utilizzo della telecamera di Via Pier Lombardo esclusivamente per la videosorveglianza della viabilità sul baluardo Quintino Sella.

“Perché l’attuale Amministrazione non procede alla sostituzione dei PILOMAT presenti in molti accessi del centro storico, oggi inutilizzabili e con soluzioni di fortuna degradate, esteticamente pessime?” Confermo che si procederà alla sostituzione dei PILOMAT. Vi sono, però, delle problematiche legate al fallimento della ditta che si occupa della fornitura e gestione degli strumenti e tali problematiche non sono di facile superamento. Si è in attesa di definire il Piano del Traffico - l’aggiornamento del Piano - per dotare la città e gli organi deputati al controllo degli opportuni sistemi di sorveglianza di accesso al centro storico.

“Se risponde al vero la notizia secondo la quale i parcheggi gialli, oggi riservati ai residenti siti in pieno centro storico, saranno trasformati in parcheggi blu a pagamento al fine di compensare minori introiti per la soppressione di stalli blu in altre aree.” Breve premessa: nel piano MUSA ci sono alcuni stalli che, da capitolato, quindi secondo il contratto stipulato, avrebbero dovuto essere ceduti al gestore attuativo del Piano della Sosta ma che non sono stati mai concessi. Questo è avvenuto, con ogni probabilità, per limitare ed arginare il malcontento di gran parte della cittadinanza, scelta sulla quale assolutamente non si muove alcuna critica. Si immagina che, comunque, un processo, un provvedimento così forte ed impattante come è stato il MUSA quando è stato attuato abbia creato effettivamente un po’ di disagio ai cittadini. Tale mancata concessione, però, ha causato di fatto l’allargamento della zona non regolamentata. L’Amministrazione attuale, pertanto, dovrà adottare delle scelte che sono in gran parte fondate sulla necessità sia di colmare delle lacune sia di ordinare e dare una regolamentazione laddove in questo momento tale regolamentazione non c’è.

Per addivenire alla domanda successiva che presuppone risposta affermativa a questa domanda, sono stati attentamente valutati i dati in nostro possesso e non vi sono rischi di incremento alla viabilità nel centro storico né di innalzamento del livello di inquinamento acustico e/o ambientale. Si prevede, al contrario, un effetto positivo quale la regolamentazione e la sistemazione di zone ZTL utilizzate da sempre, di fatto, come parcheggio, zona, però, ad oggi deregolamentata.

“Quale politica ambientale di modernità sottende a tali scelte e non scelte dell’attuale Amministrazione in tema di tutela del centro storico e dei suoi cittadini?” Sicuramente quello che anima l’attuale Amministrazione nello svolgimento delle operazioni ed anche in tutto il lavoro svolto per l’aggiornamento del Piano della Sosta è chiaramente la volontà di mantenere gli *standard* di sicurezza e di vivibilità che il nostro centro storico ha diritto e merito di vedersi assicurati. Per questi motivi, si adotterà una politica che prevede una più ordinata ed ancor più regolamentata disciplina sulla sosta e sugli accessi nel centro storico per rendere meno complicata la vita sia ai cittadini residenti ma anche, sostanzialmente, a tutti gli utenti del centro storico. A tale proposito, anche per indicare, comunque, la parte costruttiva della risposta all’interrogazione, vi segnalo che proprio negli ultimi giorni sono state avviate delle riunioni o, meglio, dei tavoli tecnici multisettoriali ai quali partecipano il Settore Mobilità, il Comando dei Vigili, l’ICT al fine di elaborare le strategie più idonee a ridurre progressivamente la circolazione dei mezzi nel centro storico e, simultaneamente, tutelare nel miglior modo possibile gli interessi dei residenti e, come ho detto prima, di chi, in generale, frequenta il centro storico ogni giorno per ragioni lavorative e non. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Franzoni. La parola al Consigliere Ballarè per la soddisfazione. Prego, Consigliere Ballarè.

CONSIGLIERE BALLARE’. Grazie, Presidente. Io capisco che l’Assessore sia in carica da poco tempo, quindi pensa che l’Amministrazione sia partita da quando è in carica lei ma voi siete in carica da oltre due anni e mezzo e queste vostre risposte che guardano sempre indietro, a quello che è stato fatto precedentemente sono stucchevoli perché dopo due anni e mezzo ci si attende che abbiate fatto qualche cosa. Se devo dire, l’unica cosa che avete fatto nella direzione di quello che noi abbiamo richiesto con questa interrogazione che è stata la riduzione del periodo di accesso al centro storico di un’ora, oggi c’è scritto che la ritirate e si ritorna esattamente come prima. Se, poi, aggiungo che in questa piazza qua, in questo momento, ci sono sette auto - sette - posso facilmente dire che per il centro storico della nostra città c’è veramente il nulla, cioè c’è l’abbandono totale ed assoluto che è quello che voleva mettere in evidenza... Poi, adesso trasformo il mio intervento in modo più costruttivo perché tanto è inutile fare la polemica però si voleva mettere in evidenza come i piani di riqualificazione che avevano portato al rifacimento di tutti i *dehors*, alla pedonalizzazione di alcune aree che prima non lo erano, all’assunzione di scelte - diciamo - moderne che avvengono in tutte le città d’Europa e del mondo... Ecco, questo piano si è interrotto in questi due anni e mezzo ed interrompendosi un’azione di progressivo miglioramento, inevitabilmente si va indietro e con questa interrogazione si voleva mettere in evidenza questo fatto, cioè Corso Cavour, se voi ci andate adesso, sembra di stare in tangenziale, sul raccordo anulare di Roma, tanto per capirci. Questo non avviene soltanto in questo orario ma avviene in tutti gli orari. Gli accessi, come ho detto, sono bloccati da tempo. C’era un piano, probabilmente non c’erano gli atti amministrativi - io questo non lo so - ma il piano della ZTL che è un pezzo, è una parte del Piano della Mobilità Urbana. Voi vi concentrate sempre ed esclusivamente sul MUSA che mi sembra che ormai sia la vostra ossessione o sia l’unica ragione - diciamo - di poter fare critica e politica ma il Piano della Mobilità Urbana è una roba un pochino più complessa ed un pochino più articolata. Questo Piano prevedeva, appunto, alcune azioni all’interno del centro storico. Su questa partita mi pare che non si sia fatto nulla, non ci siano prospettive. Adesso ci dite che, ad esempio, il tema dei PILOMAT verrà affrontato ma ci dite anche che l’azienda è fallita e, quindi, dopo due anni e mezzo, ci poniamo il problema di intervenire su questo fronte, che l’azienda è fallita. Speriamo che all’interno dei cinque anni riusciamo almeno ad affrontare questa vicenda. Allora, l’interrogazione voleva semplicemente porre l’attenzione sul centro storico, sul fatto che questo centro storico è lasciato a sé stesso e ci sono alcune zone che sono, oggettivamente - lo dicono i commercianti ed i cittadini - ormai depresse, zone che prima non lo erano, naturalmente. Occorrerebbe che ci fossero degli interventi un po’ decisi, strategici ed anche un po’ coraggiosi perché questa decisione di tornare indietro sul restringimento degli accessi mi dà tanto l’aria - come peraltro la stragrande maggioranza delle scelte di questa Amministrazione - di essere una scelta che va nella direzione di “non disturbiamo i commercianti”, in questo caso specifico, “o gli operatori perché poi, altrimenti, parlano male di noi.” Quindi, completamente insoddisfatto di questa risposta. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ballarè. Andiamo avanti. Io devo passare all’interrogazione del...

Voce fuori microfono

INTERROGAZIONE N. 340

PRESIDENTE. Ok, quindi risponde il Sindaco all'interrogazione n. 340 presentata dal Partito Democratico. Ne do lettura.

“Considerato che si è dichiarato in diverse occasioni dello smantellamento del campo base *ex* TAV; Aggiunto che entro il trentuno dicembre codesta Amministrazione ha previsto l'azzeramento delle accoglienze all'interno del campo incentivando con risorse di bilancio.

Per tutto quanto sopra premesso e considerato,

Si interrogano il Sindaco e la Giunta

- Quante sono le famiglie ed i *single* presenti oggi nel campo TAV?
- Quante risorse di bilancio stanziare sono state utilizzate?
- Cosa intende fare codesta Amministrazione dopo lo svuotamento del campo TAV?”

Si richiede risposta scritta ed orale. Risponde il signor Sindaco.

SINDACO. Grazie, Presidente. Grazie anche al gruppo consiliare del Partito Democratico per l'interrogazione che ci consente di fare e di esporre al Consiglio Comunale la situazione attuale del campo TAV. Premesso che, come tutti sapete, il campo TAV nel 2016 aveva un numero di occupanti superiore alle cinquecentocinquanta unità ed era diventato, invece che un campo emergenziale, un campo di abitazione stabile da parte di tante famiglie che erano state collocate all'interno di quella struttura, ovviamente anche a seguito della... Scusate... A causa della situazione emergenziale abitativa che la città stava vivendo. Ora, la situazione abitativa alla data del 07.11.2018 al campo TAV è la seguente: totale presenze, duecentodieci, quindi siamo passati da più di cinquecentocinquanta a duecentodieci presenze; nuclei familiari, quarantaquattro di cui quarantadue con minori; *single*, sedici. Entro la fine del mese di novembre, dieci nuclei familiari, per un totale di quarantacinque persone, lasceranno la struttura, passando così da una situazione di duecentodieci presenze - quindi, entro pochi giorni - a centosessantacinque in quanto sono assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Quindi, le presenze - ricordo - scenderanno a centosessantacinque. È anche prevedibile che ad altri tre o quattro nuclei sarà assegnato un alloggio di edilizia sociale entro la fine dell'anno e che, quindi, il numero dei presenti scenderà sotto le centocinquanta persone. In data quindici novembre è stato organizzato un incontro con tutti i nuclei presenti nella struttura durante il quale si è ribadita la volontà dell'Amministrazione Comunale di dismetterla con il prossimo trentuno dicembre o, comunque sia, nel più breve tempo possibile. Alle famiglie è stato ribadito l'impegno del Comune di supportarle nella ricerca di alloggi in affitto da privati con l'erogazione sia dei fondi regionali ASLO sia di quelli messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale che consentono, quindi, di portare il sostegno da otto mesi a sedici mesi. Alcuni nuclei si stanno attivando in tal senso anche con l'ausilio degli assistenti sociali di riferimento e del personale del servizio Edilizia Residenziale Pubblica. Queste procedure vengono monitorate costantemente e verso la metà di dicembre sarà indetto un ultimo incontro con le famiglie rimaste nella struttura per concordare le successive azioni di sostegno.

Ho finito, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, signor Sindaco. La parola alla Consigliera Impaloni.

CONSIGLIERA IMPALONI. Grazie. No, non sono soddisfatta perché alcune domande non hanno ricevuto la risposta dell'interrogazione, soprattutto l'ultima: "qual è l'intenzione dell'Amministrazione dopo che sarà svuotato?" Dopodiché mi chiedo... Ah, no. C'è una premessa - tanto sono tre minuti e li userò tutti - legata al fatto che nel 2016 non c'erano cinquecentottantasei persone, grazie alla chiusura - con la delibera 80 che è costata carissima non tanto all'Amministrazione quanto ai Servizi Sociali - della TAV e, quindi, le persone non potevano più andare lì, anche se avevano emergenze abitative. Quindi, è grazie a quella delibera che oggi il numero si è ridotto ed è anche grazie all'opposizione che fece la Lega rispetto al campo TAV, quindi è in linea con quanto fu deciso. Signor Sindaco... Signor Sindaco, scusi. Presidente, scusi. Quindi, è in linea con la scelta dell'Amministrazione precedente. Quello che mi chiedo e che non ho compreso dalla risposta è come si intende chiudere il campo al 31.12 con ancora duecentodieci persone presenti. Cosa significa? Che si chiude e le persone vanno via o si chiude così, a parole, e le persone rimangono lì? Qual è l'intenzione dell'Amministrazione rispetto a quello spazio? Si pensa di raderlo al suolo? Si pensa di riqualificarlo? Si pensa di investire del denaro per fare qualcos'altro?

L'altra cosa che volevo sottolineare è che nel 2011 l'avete aperta. Dal 2011 al 2016 c'è stata una gestione faticosa perché i risultati della crisi economica e sull'emergenza abitativa si sono visti e con fatica i Servizi Sociali e l'Amministrazione Ballarè hanno dovuto gestire quell'emergenza. È tornata a voi, quindi mi auguro che voi la vogliate chiudere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Impaloni.

CONSIGLIERA IMPALONI. Veramente, però. Non solo a parole.

INTERROGAZIONE N. 341

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Impaloni. Passiamo all'interrogazione n. 341 presentata dal gruppo consiliare del Partito Democratico. Ne do lettura.

"Considerato che di Amministrazione in sostegno non si è più parlato durante le commissioni consiliari specifiche;

Aggiunto che sono due anni che non viene espresso a codesto Consiglio Comunale la situazione attuale.

Per tutto quanto sopra premesso e considerato, si interrogano il Sindaco e la Giunta

- Quante sono le persone in carico all'Assessore di riferimento in Amministrazione di sostegno?
- Gli accordi con il Tribunale sull'assegnazione ad avvocati procedono e con quale percentuale rispetto alle assegnazioni all'Assessore delegato?"

Si richiede risposta orale scritta. Risponde il signor Sindaco.

SINDACO. Allora, "Considerato che di Amministrazione in sostegno non si è più parlato durante le commissioni consiliari specifiche;

Aggiunto che sono due anni che non viene espresso a codesto Consiglio Comunale la situazione attuale.

Per tutto quanto sopra premesso e considerato, si interrogano il Sindaco e la Giunta..." *Ok.*

“Quante sono le persone in carico all’Assessore di riferimento in Amministrazione di sostegno?”
Risposta: il numero di persone in Amministrazione di sostegno sono sessantasette delle quali c’è da aggiungere un numero di dieci persone in Tutela ed una Curatela per complessivi settantotto soggetti, come riassunto in una tabella che, poi, vi fornirò nella risposta scritta. Quindi, attivi al 09.11.2018 sono settantotto, di cui sessantasette in Amministrazione di sostegno e Tutela, dieci; Curatela, uno. Cessati dal 01.01.2018: dieci, di cui nove di Amministrazione di sostegno, uno di Tutela e nessuno di Curatela. Attivati dal 01.01.2019, diciannove, di cui diciotto in Amministrazione di sostegno; tutela, uno; curatela, nessuno. Quindi, nel corso del 2018 fino ad oggi sono cessati dieci soggetti tra Amministrazione di sostegno e Tutela e ne sono stati attivati diciotto, quindi c’è stato un aumento di otto persone, complessivamente.

Seconda domanda: “gli accordi con il Tribunale sull’assegnazione ad avvocati proseguono e con quale percentuale rispetto alle assegnazioni all’Assessore delegato?” Relativamente agli istituti giuridici di Tutela, Curatela e di Amministrazione di sostegno, il Tribunale di Novara, nel maggio scorso, dava la facoltà ai Servizi Sociali della provincia di rivalutare eventuali casi per i quali si ritenesse di avanzare al giudice la proposta di conferimento a soggetto diverso dalla Pubblica Amministrazione. Successivamente ai primi venti casi in carico già assegnati negli anni precedenti a professionisti esterni, l’Assessorato ha proseguito nella verifica di ulteriori casi complessi in carico, con particolare attenzione agli amministrati di recente assegnazione. Nell’anno in corso si è avviata, quindi, una nuova ed attenta analisi preliminare che ha permesso di individuarne ulteriori quindici. Di questi, si è già proceduto a segnalare i primi sei casi ritenuti più impegnativi per i quali è già stato emesso decreto. Per quattro di essi si è ottenuta la sostituzione dell’Amministrazione di sostegno in favore di avvocati. Per un caso si è avuto il rigetto dell’istanza mentre per uno non è ancora pervenuta risposta. Il servizio sta procedendo alla segnalazione degli ulteriori casi già ritenuti meritevoli di delega a professionisti, sempre per aspetti legati alla gestione patrimoniale o ai debiti pregressi che, al momento, si limita ai numeri già succitati.

Il lavoro avviato nell’ultimo biennio è un lavoro *in progress*. In alcuni casi, può essere avviato solo dopo aver acquisito la nomina e, con essi, i poteri che permettono di verificare l’effettiva compromissione e complessità della situazione. Spesso, tale indagine richiede diverse settimane, se non mesi, necessari al fine di acquisire tutta la documentazione che attesti lo stato della posizione e permetta una successiva valutazione. Ogni scelta è comunque sempre rendicontata nella fase di avvio e successivamente a cadenza annuale al Tribunale con il quale c’è una continua interazione autorizzatoria sui progetti in corso e sulle scelte adottate, soprattutto per quelle di straordinaria amministrazione.

PRESIDENTE. Grazie, signor Sindaco. La parola alla Consigliera Impaloni per la soddisfazione.

CONSIGLIERA IMPALONI. Grazie. Non risponderò in termini di soddisfazione o insoddisfazione su questa interrogazione per evidenti motivi che qualcuno di voi sa. Mi viene solo da dire che la scelta politica è quella di mettere in sicurezza il servizio nella gestione delle pratiche delle amministrazioni di sostegno. Bisogna mettere in sicurezza il servizio e mettere in sicurezza gli amministrati e gli amministratori stessi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Impaloni. Passiamo all'interrogazione 342 presentata dal gruppo consiliare del Partito Democratico.

“Considerato che è risultata positiva, secondo codesta Amministrazione, la riduzione delle tariffe dei nidi;

Aggiunto che in diverse occasioni l'Amministrazione ha dichiarato che un ISEE di 25.000 euro non è segno di ricchezza;

A fronte della riduzione delle rette degli asili nido in sede consiliare, è stato dichiarato che era necessario diminuire le esenzioni mense delle scuole primarie.

Per tutto quanto sopra premesso, si interroga il Sindaco e la Giunta

- Diamo un'intenzione di agevolare le famiglie più in difficoltà sotto e sopra i 25.000 euro offrendo una percentuale di sconto sulle tariffe della mensa?
- Vi è intenzione di differenziare ulteriormente le fasce ISEE per l'utilizzo della mensa scolastica?
- Quante sono le famiglie nel 2016, nel 2017 e nel 2018 che hanno goduto di esenzioni mensa? Per ogni anno viene chiesto il dato.
- Pacchetto famiglie numerose: quante famiglie nel 2016, 2017 e 2018 in carico ai servizi hanno goduto dell'esenzione mensa? Per ogni anno viene chiesto il dato.”

Si richiede risposta scritta ed orale. Risponde l'Assessore Graziosi. Prego, Assessore Graziosi.

ASSESSORE GRAZIOSI. Sì, grazie, Presidente. Allora, per dare una risposta corretta ed esaustiva, oltre, naturalmente, alla risposta scritta che poi vi sarà fornita, è necessario, però, dare una spiegazione preliminare. Allora, si premette che la disciplina dell'applicazione delle rette degli asili nido che è onnicomprensiva - cioè di pasti, servizi, pannoloni per i bambini, etc. - è diversa dalla tariffa dei pasti fornita dalle mense scolastiche. In questo senso, la disciplina dell'ammissione agli asili nido comunali è, difatti, contenuta nel regolamento per la gestione dei servizi socio-educativi comunali per la prima infanzia e per la famiglia, approvato dalla delibera del Consiglio Comunale n. 15 del 27.03.2014. L'art. 9 di detto regolamento stabilisce i punteggi ed i criteri di priorità. Le priorità principali sono stabilite dal criterio di residenza del bambino, cioè prima i bambini che almeno hanno un genitore residente nella città di Novara, dalla disabilità del bambino e, infine, dalle eventuali gravi difficoltà di assistenza, educazione e crescita certificate da ASL, Servizi Sociali, autorità giudiziaria. Poi, ci sono una serie anche di casi particolari che sono segnalati. A questi criteri, poi, vengono ancora aggiunti i punteggi che vengono assegnati in base al numero ed all'età dei fratelli del bambino, all'assenza di uno o entrambi i genitori ed alla presenza nello stesso nucleo familiare di disabilità di uno o più componenti. Per l'occupazione dei genitori in particolari situazioni lavorative - per esempio, lavoro a tempo indeterminato, determinato, orario di lavoro, etc. - il reddito, quindi, del nucleo familiare non determina i punteggi per la presentazione dell'ISEE. Questa è successiva all'ammissione, cioè l'ISEE, se presentata - perché potrebbe anche essere non presentata - ed inferiore a 25.000 euro serve a calcolare la retta non in base a scaglioni ma in modo proporzionale secondo la formula stabilita dalla disciplina generale delle tariffe dei servizi socio-educativi, approvata - in allegato, la deliberazione del Consiglio Comunale - al n. 21 del 28.04.2014. La formula esplicitata nell'art. 5 di detta disciplina è esclusivamente *ad hoc* per ogni utente, proporzionale all'ISEE ed è calcolata secondo una formula che io vi leggo. Forse non

vi sarà di immediata comprensione ma, ripeto, nella risposta scritta poi sarà più chiaro. La formula è questa: la tariffa minima + l'ISEE dell'utente - l'ISEE minimo * tariffa massima - tariffa minima / ISEE massimo - ISEE minimo.

Per quanto riguarda la contribuzione alla mensa scolastica, invece, il calcolo è stabilito in base alla delibera della Giunta Comunale 131 del 10.05.2012 che, confermando la delibera del Consiglio Comunale n. 33 del 31.03.2011, riporta le tariffe già in vigore nel 2010 che riprendono le stesse della delibera del Consiglio Comunale n. 16 del 19.03.2007 che prevede l'applicazione del costo del pasto in base all'ISEE secondo uno schema. Se volete, ve lo leggo tutto ma, per semplificare, vi dico che è diviso in nove fasce di reddito che fanno da 0 a 17.000 euro e poi oltre i 17.000 euro di ISEE. Quindi, in sostanza, abbiamo due scaglioni: per gli asili nido il limite è 25.000 mentre per le mense scolastiche il limite è 17.000, per cui i parametri sono basati su due nuclei diversi. In esenzione alle tariffe delle mense, sono previste, a seguito di valutazione dell'apposita Commissione mista a Servizi Sociali e Servizi Educativi, in base a relazione sociale oppure alle famiglie monoreddito di cui l'intestatario della scheda ISEE ha perso il lavoro.

Fatta questa premessa, per quanto riguarda l'interrogazione ed al fine di dare una risposta esaustiva e concisa, riparto dai punti.

Primo punto: la scelta dell'Amministrazione Comunale è quella di favorire le politiche di sostegno alle famiglie compatibilmente con le esigenze di bilancio.

Le tariffe delle mense e le modalità di calcolo sono ferme da oltre dieci anni perché sono del 2007. Non è opportuno, in questo momento, variare il costo del pasto perché siamo con un contratto di gestione delle mense scolastiche o in scadenza, quindi qualunque valutazione potrà essere fatta sui nuovi contratti, non su quello attuale in corso che, comunque, scade, come tutti sapete, a luglio, alla fine di questo anno scolastico.

L'Amministrazione sta valutando di variare le tariffe in base al capitolato del nuovo appalto. L'ipotesi è quella di eliminare le fasce ISEE ed applicare la quota pasto con formula simile a quella per le rette dei nidi in modo da uniformare il metodo di calcolo. Vi ho spiegato prima che i metodi di calcolo sono differenti e questo ingenera molta difficoltà e complicatezza nella gestione. Quindi, si vorrebbe arrivare ad una formula simile a quella delle rette dei nidi in modo da uniformare il metodo di calcolo e di renderlo, quindi, progressivo definendo la quota ISEE a partire dalla quale si pagherà una quota massima, possibilmente, però, innalzando la soglia a 25.000, contro gli attuali 17.000. La retribuzione per i nuclei familiari con più di un figlio è stata anche qua divisa in una tabella. Voi avete chiesto i dati negli scaglioni di anni 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019. Qui si ripetono le stesse nove fasce precedenti degli asili nido. Io vi do il dato totale, per non stare a leggervi adesso tutti i dati della tabella, che è questo: cioè, i totali iscritti mensa nell'anno 2016/2017 erano quattromilaottocentonovantotto. I totali, negli anni 2017/2018, erano quattromilaottocentonovantacinque. I totali iscritti mensa nell'anno 2018/2019 sono cinquemilacentoquarantadue. Di questi, gli esenti sono, nella prima fascia di anni 2016/2017, cinquecentoottantuno; negli anni 2017/2018, cinquecentonovantaquattro e negli anni 2018/2019, seicentosessantotto. Questi esenti vanno, in realtà... Questa voce viene suddivisa ovvero nella voce "esenti" occorre suddividere il dato così come è stato chiesto: per l'anno scolastico 2016/2017, i cinquecentoottantuno esenti sono, di questi, trecento segnalati dai Servizi Sociali e duecentoottantuno per la perdita di lavoro; per l'anno scolastico 2017/2018, i cinquecentonovantaquattro esenti sono trecentocinque segnalati dai Servizi Sociali e duecentoottantanove per la perdita di lavoro; infine, per l'anno scolastico 2018/2019, di

seicentosessantotto esenti sono trecentoventotto perché segnalati dai Servizi Sociali e trecentoquaranta per la perdita di lavoro. Questo dato qui non è ancora definitivo, ultimo, perché ancora delle verifiche sono in corso in questo momento in cui vi do risposta.

Io ho cercato di essere il più semplice ed il più concisa nella spiegazione. Mi rendo conto che, avendo dato tanti dati, la risposta più esaustiva la potrete, forse, comprendere meglio quando leggerete le tabelle perché così forse non è così chiaro da ricordare a memoria. Grazie.

(Entrano i consiglieri Foti e Pasquini – presenti n. 27)

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Graziosi. Consigliera Impaloni, prego.

CONSIGLIERA IMPALONI. Grazie, grazie mille. Questa interrogazione nasce dal passato. L'Assessore che L'ha preceduta, in un'interrogazione simile, dovette dichiarare che la coperta era corta e, quindi, le esenzioni date per le famiglie in carico ai Servizi Sociali erano state ridotte notevolmente perché la coperta era corta, perché il servizio era stato unito - nidi con servizio di soluzione - perché prima i nidi erano ai Servizi Sociali. Nella prima parte viene data una risposta sui nidi e non sulle mense scolastiche. Non ho chiesto una giustificazione sulla retta dei nidi ma ho chiesto se, viste le dichiarazioni date, che l'ISEE di 25.000 euro non è un ISEE di persone benestanti e che quel parametro, come scelta politica, questa Amministrazione l'ha scelto per ridurre la retta dei nidi del 30%, volevo sapere se politicamente questa scelta viene adottata anche per le mense scolastiche. Non è tanto interessante come viene costruito il regolamento perché anche il regolamento dei nidi, con la riduzione del 30%, ha avuto la possibilità di essere modificato. Non andando a modificare il regolamento, è stata fatta la riduzione del 30% sulle rette dei nidi. È chiaro che quello è un servizio a compartecipazione. È chiaro che stiamo parlando di un'altra cosa ma io chiedevo che scelta politica fa questa Amministrazione per le famiglie che due anni fa avevano il bambino ai nidi ed era 0-3. Adesso passiamo da 3 a 6 e poi da 6 a 11. Volevo sapere se la famiglia viene tutelata con lo stesso modo con cui è stato pensato quando è stata fatta la riduzione dei nidi. La valutazione del nuovo contratto: quello che Lei ha detto, Assessore, rispetto al fatto che la retta dei nidi non è determinata dall'ISEE, non è vero perché la formula tiene conto dell'ISEE rispetto ai nidi. Quindi, non tiene conto della formula nella mensa scolastica ma c'è sempre l'ISEE come concetto di riferimento. È vero che io non entro al nido perché ho l'ISEE basso o l'ISEE alto ma la retta del nido è calcolata in base all'ISEE. Allora, ripeto, ho chiesto e non ho ottenuto risposta se questa Amministrazione vuole:

- a) Innalzare la fascia ISEE più alta a 25.000;
- b) Se vuole stare vicino alle famiglie di quei bambini che fanno fatica riducendo ulteriormente anche la retta delle mense.

Le esenzioni: io non lo so se riuscirò a vedere quello che ho chiesto nell'interrogazione, nella tabella. Io volevo vedere quante esenzioni in meno, se ci sono, o quante esenzioni in più, se ci sono, sono state effettuate per quelle famiglie in carico al Servizio Sociale. Non lo so se lo vedrò. Vedremo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Passiamo alla interrogazione n. 343 presentata dal gruppo consiliare del Partito Democratico.

“Considerato che il Governo ha dato risalto alla normativa in maniera di separazioni e genitorialità; Aggiunto che nel corso del 2018 si è ampiamente discusso dell’Istituto della mediazione familiare, nei diversi momenti di confronto è parso che si condividesse e, contemporaneamente, si osteggiasse un’attività di mediazione familiare per le coppie in crisi.

Per tutto quanto sopra premesso, si interroga il Sindaco e la Giunta

- Vi è un’intenzione di rendere fruibile un servizio di mediazione familiare di natura pubblica?
- Vi è intenzione di investire parte del bilancio 2019 per l’apertura di un centro di mediazione familiare o a compartecipazione pubblica e privata?”

Risponde l’Assessore Perugini.

ASSESSORE PERUGINI. Grazie, Presidente. Ringrazio anche il gruppo del PD per l’interrogazione perché, come ha richiamato nelle premesse, ci permette di parlare di un Istituto che è stato oggetto di dibattito nel 2018 e di ampia discussione sulla mediazione familiare. Occorre qui, però, precisare e premettere a beneficio di tutti di che cosa si tratti; questo, per poter comprendere quello che è il corpo della risposta. Allora, la mediazione familiare è un intervento professionale rivolto alle coppie... No, no, ho copiato. Non ho studiato e sto leggendo quello che ho copiato. Poi, in fondo, c’è la scelta politica che, invece, è frutto del mandato che abbiamo ricevuto. È un intervento professionale rivolto alle coppie e finalizzato a riorganizzare le relazioni familiari in presenza di una volontà di separazione e/o di divorzio. L’obiettivo centrale della mediazione familiare è il raggiungimento della co-genitorialità o bi-genitorialità, come tutti sapete. Quindi, di fatto, il grave problema che sussiste in presenza di una separazione in corso o di un divorzio è quello, poi, in presenza di figli minori, della condivisione e della gestione dei figli. Occorre, poi, per chiarezza a tutti, definire anche il ruolo del mediatore familiare, a questo punto. Allora, il mediatore familiare è una figura professionale, come abbiamo detto prima, che con una formazione specifica, gestisce quel percorso per la riorganizzazione delle relazioni familiari che, evidentemente, hanno cambiato strada rispetto alla loro origine e si basa sul riconoscimento della capacità di ognuno di uscire dallo schema difensivo/offensivo nel quale si è fatto trovare. Quindi, la coppia che è in corso di separazione, che si può trovare in una situazione difensiva o offensiva rispetto alla loro vita, rispetto ai valori che ha condiviso, deve uscire da quello schema altrimenti non troverà una nuova strada, non troverà un nuovo percorso e, di conseguenza, la ricaduta peggiore e più negativa è quella sui figli, di fatto sul futuro di una società. Cosa succede? Che, intanto, non è mai troppo tardi, sia che si sia nella fase *pre* sia che si sia nella fase *post* di una separazione. Soprattutto, la mediazione familiare - quindi, il mediatore - deve essere adatto anche a quelle situazioni che, poi, vanno a ricadere, durante questo percorso, su tutti i rami parentali - i nonni, i nipoti - perché poi l’effetto, se concepiamo la famiglia come famiglia naturale e così come, di fatto, si origina, evidentemente genera i nipoti, arriva a dei nonni, a dei genitori e così di conseguenza. Detto questo, va quindi precisato, a questo punto, che il Comune di Novara già offre un servizio di consulenza familiare. Ci tengo ad evidenziare al gruppo interrogante che non stiamo parlando di mediazione familiare. Ne siamo perfettamente consapevoli. È una consulenza familiare che è particolarmente

ampia e mirata e che coinvolge gruppi di genitori naturalmente assistiti per trattare la genitorialità in caso di separazione ma anche nei casi di genitori già separati con bambini di quattro/cinque anni ed assistiti da soggetti altamente professionalizzati che spesso, come ho detto prima, coinvolgono anche i rami parentali che abbiamo citato. Noi possiamo, quindi, affermare che un servizio pubblico è già fruibile e presente oltre la specifica mediazione familiare.

Da gennaio 2019 verrà peraltro attivato - e si aggiungerà, quindi - uno sportello di consulenza legale in collaborazione con l'Ordine degli Avvocati. Nello specifico, però, bisogna anche guardare il quadro di domanda e mediazione familiare alla struttura pubblica. Il Comune di Novara ha ricevuto solo due richieste di mediazione familiare ed il servizio di mediazione familiare è particolarmente ed altamente costoso. Questo vuol dire che la mediazione familiare si svolge in altri luoghi in modo più naturale. L'attivazione di un servizio esclusivo e dedicato è, sì, molto costoso. Nonostante sia molto costoso, il contributo pubblico a livello regionale per lo scopo oggi si attesta ad euro 1.600. Lo stanziamento, invece, complessivo del bilancio comunale - però dà copertura anche ad altri specifici servizi - è di 15.000 euro. 15.000 euro è lo stanziamento complessivo del bilancio comunale che, però, comprende anche altri servizi legati alla consulenza familiare in genere.

La risposta, credo, però, più consistente rispetto alle due domande principali è che a fronte di proposte serie, professionalizzate ed economicamente sostenibili, potrà essere considerato un partenariato pubblico-privato. Grazie, Presidente.

(Entra la consigliera Allegra – presenti n. 28)

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Perugini. Prego, Consigliera Impaloni.

CONSIGLIERA IMPALONI. Grazie. Ho fatto una battuta mentre Lei parlava, Assessore, perché ho sbagliato a dire “ha studiato.” Mi viene da dire che si è sensibilizzato. Eravamo proprio un anno fa, in questo periodo, quando fu discusso in Commissione e poi presentato un emendamento sul bilancio che non è stato approvato perché si diceva che “le famiglie che fanno richiesta del servizio di mediazione familiare sono troppe” - questo lo avete detto voi in aula - e quindi non c'erano abbastanza soldi nel bilancio per offrire un servizio anche compartecipato.

Allora, la mia interrogazione nasce un po' dall'anno scorso, dal fatto che si era discusso in Commissione e si era valutato che c'era mezza maggioranza d'accordo e mezza maggioranza non d'accordo. Poi, c'era tutta la maggioranza d'accordo. Poi, dopo, si votò al contrario rispetto alla mozione, cioè la mozione non passò. Qua nasce il Disegno di Legge Pillon. Pillon, mi pare di capire o di sapere che è un mediatore familiare. Siccome il Decreto Pillon prevede l'istituzione della mediazione familiare, è criticabile e molto criticato perché la rende obbligatoria mentre il servizio di mediazione non deve essere obbligatorio e Lei l'ha fatto capire prima, nelle Sue parole. Quindi, siamo passati a dire “non servono dei professionisti”, “servono dei professionisti” e lo dice anche qualcun altro oltre al Comune di Novara. È un istituto professionale, certo. Non possono essere amici, parroci e parenti a mediare nel conflitto familiare. Le consulenze familiari che vengono offerte oggi sono consulenze familiari, non sono mediazioni familiari. Quello che io volevo chiedere con questa interrogazione era se c'è l'intenzione o meno. Dopodiché mi dite che ci sono solo due domande. Voi sapete meglio di me, per la legge dell'economia, che se tu il servizio lo offri, il servizio viene utilizzato, soprattutto se è a partecipazione pubblica. Questo lo vediamo in altri servizi neonati in questa Amministrazione che stanno funzionando. Quindi, un servizio di

mediazione familiare a compartecipazione non è vero che è costoso perché la mediazione costa un quarto o un quinti di quello che costa una separazione dall'avvocato, quindi è molto più economico, è molto più vantaggioso per le famiglie in situazioni di conflitto. Non sono soddisfatta perché non ho capito se lo volete fare o non lo volete fare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Sono le 10:20, quindi l'ora di interrogazioni è terminata.

PUNTO 3: APPROVAZIONE VERBALI SEDUTE CONSILIARI DEL 26 E 27 SETTEMBRE, 31 OTTOBRE 2018.

PRESIDENTE. Passiamo al punto 3 all'Ordine del Giorno che è l'approvazione dei verbali delle sedute consiliari del 26 e del 27 settembre e del 31 ottobre. Come da prassi, li diamo approvati essendo stati inviati e, quindi, si ritengono approvati.

PUNTO 4 ODG: VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE 2018-2020, MODIFICA DEL PIANO DELLE ALIENAZIONI E VALORIZZAZIONI IMMOBILI 2018-2020 E RICONOSCIMENTO DI DEBITO FUORI BILANCIO.

PRESIDENTE. Passiamo, a questo punto, al punto 4 dell'Ordine del Giorno, relatore l'Assessore Moscatelli: "Variazione di bilancio di previsione 2018-2020, modifica del Piano delle Alienazioni e Valorizzazioni immobili 2018-2020 e riconoscimento di debito fuori bilancio." Prego, Assessore Moscatelli.

ASSESSORE MOSCATELLI. Sì. Grazie, Presidente. Abbiamo sempre problemi di microfoni. Mi sposto.

Presentiamo oggi l'ultima variazione del bilancio 2018. Sostanzialmente, partendo dal bilancio corrente, vediamo che abbiamo avuto, in parte corrente, maggiori entrate per 880.000 euro e minori entrate per 370.000 euro. Quali sono? Premetto che faccio riferimento ai valori da 20.000 in su che sono quelli ovviamente più significativi. Quindi, per le maggiori entrate, abbiamo avuto 26.000 euro di trasferimenti dalla Regione per le scuole paritarie, 439.000 euro sempre dalla Regione per il fondo povertà e 40.000 euro dalla ASL per le quote sanitarie LEA. Queste, per quanto riguarda i trasferimenti. Invece, per entrate *extra* tributarie, abbiamo avuto 41.000 euro di maggiori entrate per il rilascio delle certificazioni energetiche; 70.000 euro, maggiori entrate dagli asili nido; 45.000 euro, maggiori entrate degli impianti sportivi e 120.000 euro, maggiori entrate dall'impianto sportivo del Terdoppio. Storniamo, dal 2018, sia in entrata che in spesa, due valori e precisamente 134.000 euro che è un trasferimento sempre della Regione per il progetto "Un bus per tutti" che viene, quindi, stornato sia in entrata che in spesa dal 2018 ed inserito nel 2019. L'entrata, sempre per il "bus per tutti" è sempre di 134.000 euro mentre la spesa è maggiore perché c'è la compartecipazione del Comune ed è 141.000 euro. L'altro storno riguarda il progetto "Terzo tempo". È finanziato dalla Cooperativa "Elios". Sostanzialmente, hanno realizzato una

falegnameria, quindi 24.000 euro in entrata e in spesa vengono trasportati nel bilancio 2019. Sono risorse, questi 24.000, della Cooperativa destinate all'acquisto di beni per la falegnameria e, soprattutto, a corsi di formazione per giovani.

Per quanto riguarda la spesa, abbiamo avuto una maggiore spesa di 1.750.000 euro ed una minore spesa di 1.240.000 euro. Quali sono le maggiori spese? Allora, 40.000 euro, maggiore spesa per IVA addebito; 41.000 euro è l'accantonamento al fondo svalutazione crediti rispetto a quelle maggiori entrate dello sport, dei nidi che abbiamo avuto. Poi, abbiamo una maggiore spesa di 70.000 euro che riguarda lo sgombero neve e ghiaccio; una maggiore spesa di 280.000 euro che riguarda i giovani, i minori in comunità; 80.000 euro di maggiore spesa per gli anziani nelle strutture di ricovero così come 70.000 euro per i portatori di *handicap*, sempre nelle strutture di ricovero. Poi, abbiamo una maggiore spesa di 131.000 euro per il personale coinvolto nella gestione del fondo povertà e 87.000 euro, sempre in maggiore spesa, per la gestione di questo fondo. Abbiamo una maggiore spesa per le utenze di 190.000 euro ma anche una minore spesa di 150.000 euro, per cui il delta è di una maggiore spesa di 40.000 euro. Poi c'è tutta la partita delle maggiori e minori spese nei capitoli del personale ma il saldo rimane paritario. Abbiamo, poi, una minore spesa per rimborso quote capitale e mutui di 80.000 euro ed una maggiore spesa per 18.000 euro. Anche qui, il delta è positivo evidentemente perché abbiamo avuto una minore spesa di 62.000 euro. Quindi, le minori spese, al di là di quelle già citate, evidentemente, sono 50.000 euro di minori spese sulla gestione del verde, 118.000 euro per una minore spesa nei Servizi Sociali e basta. Questa è la parte del bilancio corrente. Il bilancio investimenti vede una sola operazione, cioè vengono anticipate in entrata ed in spesa 108.000 euro del POR-FESR dell'Asse 6. Vengono anticipate dal 2019 al 2018. Così si conclude la variazione di bilancio ma questa delibera, come ben avrete notato, porta anche altri due elementi. Prima di tutto, l'inserimento nel Piano delle Alienazioni di Casa Bossi per un valore di 3.500.000. Si è fatto riferimento alla perizia del 2009, ovviamente attualizzandola. Voi sapete, come vi è già stato spiegato, credo molto abbondantemente dal Sindaco nella Commissione, dobbiamo inserirla per poter procedere alla sottoscrizione dell'accordo con l'Agenzia del Demanio che farà da *advisor* per il Comune nella riqualificazione, quindi, dell'immobile.

L'altro elemento che trovate in questa delibera è il riconoscimento di un debito fuori bilancio di 3.330 euro determinato dalla sentenza del TAR, la 567, mi sembra. No? Qual è? 536. Ho detto che mi sembrava. Quindi, questo è tutto ciò che rappresenta questa delibera. Grazie, Presidente.

Esce il Presidente Murante, presiede il vice Presidente Strozzi

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Bene. C'è stata soddisfazione dall'Assessore? Vi sono interventi? Prego, Consigliera Vigotti.

CONSIGLIERA VIGOTTI. Grazie, Presidente. Allora, dobbiamo parlare di Casa Bossi. Credo che sia il tema centrale di questa delibera. Siamo stati in Commissione ed abbiamo avuto delle informazioni dal Sindaco. Abbiamo saputo che è stato presentato questo *project financing*, che c'è questa società di gestione immobiliare, una S.g.r., che vorrebbe inserire questo immobile in un fondo immobiliare, recuperarlo, ristrutturarlo e poi, chiaramente, metterlo a reddito. Allora, cominciamo col dire che tutto quello che ci è stato detto in Commissione è semplicemente verbale, quindi diciamo che, come si dice in questi casi, *scripta manent, verba volant*. È vero che il Sindaco

ha detto “ah ma non continuate a chiedere le carte. Ma basta con queste carte.” Non so su cosa dovremmo lavorare, su cosa ci dovremmo basare se non sulle carte, quindi quando ci viene chiesto di mettere nel Piano delle Alienazioni Casa Bossi, con delle informazioni verbali, anche abbastanza sommarie, solo per questo modo di procedere mi sembra che stiamo tornando un po’ indietro di qualche anno. Non so, allora facciamo degli accordi così; ci diamo la mano e diciamo che va bene, no? Solo questo modo di procedere, solo quello che il Sindaco ci ha detto in Commissione è sufficiente per farci dire che noi siamo contrari a questa operazione. Poi, se vogliamo, possiamo entrare anche nei dettagli e dire che operazioni di questo tipo, in altre situazioni, non hanno fatto altro che togliere un bene che è di tutta la città per metterlo in mano a dei privati. I privati vengono qui per fare utili, non vengono qui per fare beneficenza.

Casa Bossi è di tutta Novara. Casa Bossi è un luogo del cuore. Quando venticinquemila persone hanno firmato per dire che Casa Bossi era il loro luogo del cuore, non hanno detto solo “ci piace Casa Bossi.” Hanno detto “la sentiamo nostra e se la sentiamo nostra, vuol dire che vogliamo dire anche noi la nostra su come verrà utilizzata e recuperata.” Quindi, da questo punto di vista, mi sembra che stiamo andando proprio tutta in un’altra direzione che è la direzione di dire “firmateci un assegno in bianco, mettiamola nel Piano delle Alienazioni; poi, non vi preoccupate che vi diremo come verrà recuperata. Vi sottoporremo il progetto. Vi diremo tutto però, intanto, cominciamo a metterla lì.” A noi, sinceramente, questo modo di procedere non interessa, non ci trova assolutamente d’accordo. Ci viene detto che era l’unico modo per recuperarla perché costerebbe troppo. Abbiamo parlato di 30/35.000.000 di euro per recuperare Casa Bossi ed il Macello. Ci sono altri modi, ci sono altri percorsi. Quando venite a dirci che ci sono tutti questi milioni arrivati dall’Europa per il Castello e per la Cupola, allora perché non provare a chiedere per questo bene dei fondi europei che ci permetterebbero di essere i protagonisti, poi, dei lavori di recupero e di non affidarci a dei soggetti esterni. Quindi, non datecela come unica possibilità, come unica alternativa perché così non è. Poi, il fatto di accorparla al Macello a me sembra veramente di prendere il bambino e buttarlo via con l’acqua sporca perché il Macello è una cosa, Casa Bossi è un’altra, cioè sono operazioni che, secondo me, andavano disgiunte; andavano tenute separate. Mi va bene che il Macello, in base alla sua natura, alla sua destinazione, alla zona in cui si trova è un’area difficile da recuperare e, magari, più appetibile da un punto di vista commerciale. Proprio per questo, secondo me va tenuto proprio separato da Casa Bossi ed andavano seguiti due percorsi diversi, quindi per questo motivo io non sono assolutamente convinta di questa operazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Vigotti. Consigliera Paladini, prego.

CONSIGLIERA PALADINI. Grazie, Presidente. Non mi aspettavo di intervenire così in fretta. Speravo di avere un bel po’ di alternanza. Detto questo, comunque provo a fare un po’ di ragionamenti. Noi abbiamo scoperto la settimana scorsa... Abbiamo fatto una capigruppo improvvisa la settimana scorsa per arrivare a definire questa variazione di bilancio e, all’interno di quella Commissione, ci è stato detto che l’unica grossa variazione sarebbe stata, appunto, l’inserimento di Casa Bossi all’interno del Piano delle Alienazioni. Alla luce di questo, abbiamo ovviamente chiesto di avere un approfondimento e capire cosa stesse succedendo. Quello che ha detto poco fa la mia collega è assolutamente vero, nel senso che abbiamo fatto una Commissione questa settimana senza una carta. Non abbiamo neanche avuto quello che è stato richiesto, cioè di avere copia del lascito. Abbiamo chiesto, prima di questo Consiglio, di avere una copia del lascito e

non ci è stata data. Abbiamo chiesto di poter vedere se c'era questo *project* ma è difficile anche che, poi, ci sia un *project* se non è stato ancora definito il prezzo però non è stato ancora visto. Praticamente, abbiamo avuto le notizie che i cittadini e le persone, chiunque aveva già avuto il primo maggio, quando è uscito un articolo sui giornali. L'unica nota in più è che pare che sia arrivato questo *project* che, però, noi non abbiamo visto. Quindi, diciamo che stiamo ancora proprio al racconto, un racconto su cui è difficile farsi un'opinione perché affianco a questo racconto non c'è neanche una delibera di indirizzo dell'Amministrazione, perché se, magari - e dico un "se" grosso come una casa - potrebbe anche essere interessante ed utile la risoluzione, il problema è come si arriva alla risoluzione e quali sono i paletti che si mettono a questa risoluzione, perché è ovvio che è assolutamente differente il taglio e l'idea che l'Amministrazione darà sia al Demanio per fare la valutazione sia all'eventuale operatore, quando costruirà il bando, su cosa vuole realizzare dentro Casa Bossi. Utilizzare l'Agenzia del Demanio non è assolutamente una novità. Oggi, e già in Commissione, ci è stata venduta come una novità assoluta ed un garante assoluto. Diciamo che, grazie a Dio, questo strumento esiste da anni ed anche questa Amministrazione in passato l'ha utilizzato per fare tutte le valutazioni. L'Agenzia del Demanio è - diciamo - un esecutore dell'indirizzo che l'Amministrazione dà, per cui se l'Agenzia del Demanio riceverà l'indirizzo di - sto dicendo, ovviamente, delle iperbole - una valutazione per la trasformazione e la valorizzazione di Casa Bossi attraverso la costruzione di un centro commerciale a quattro piani, scriverà una valutazione X; ovviamente, tutto compatibile al Piano Regolatore, tutto compatibile con gli indirizzi, etc. Se, invece, riceverà una richiesta di valutazione, di perizia per realizzare una parte di *co-working*, una parte di residenziale, una parte di *housing* sociale, una parte di uffici culturali, una parte di altro, ovviamente la valutazione che andrà a fare sarà differente. Per cui, oggi noi inseriamo Casa Bossi all'interno del Piano delle Alienazioni con la motivazione che si voglia chiedere - che si vuole chiedere, questo è vero - all'Agenzia del Demanio di fare una perizia però non sappiamo qual è l'indirizzo che diamo all'Agenzia del Demanio per fare questa benedetta perizia. È questo il nodo che manca. È questo che abbiamo chiesto in Commissione. Potete dirci qual è il taglio che volete dare a questa perizia? Qual è il taglio che dovrete, poi, dare in via definitiva a Casa Bossi? Perché, poi, lo strumento con cui si realizza lo andremo ad affrontare in fase 2. Su questo vorremmo, poi, avere una serie di rassicurazioni perché all'interno della Commissione, il Sindaco ed anche un Consigliere di maggioranza hanno fatto degli esempi con nomi e cognomi. Hanno detto il nome di Palazzo Sgariglia ad Ascoli Piceno e hanno detto altri nomi. Io, onestamente, non conoscevo quelle vicende. Sono andata a vedere quel giorno stesso su *Internet*. Non ho che ho fatto grandi cose. Ho googlato Palazzo Sgariglia che, onestamente, scusate l'ignoranza, non essendo mai stata ad Ascoli Piceno, non avevo avuto neanche il piacere di sapere come fosse fatto. Soltanto, diciamo, googlando - semplicemente googlando - non è che ho dovuto fare azioni di *intelligence* o KGB ma soltanto googlando ho potuto verificare che ci sono una serie di difficoltà. Ci sono una serie di difficoltà perché il progetto iniziale che è simile, che è quasi uguale a quello del Comune di Novara, cioè di affidare il fondo, insieme ad INVIMIT che faceva, appunto, questo ruolo di cerniera, che assolutamente è un soggetto pubblico che, però, cerca di mettere sul mercato dei beni pubblici attraverso, appunto, il reperimento di risorse per la ristrutturazione... Diciamo che dal 2012 ad oggi, il progetto di Ascoli Piceno ha subito delle trasformazioni e non ci sono poche polemiche perché diciamo che la parte più sociale che garantiva anche una certa vocazione pubblica del bene è sempre più venuta meno. Allora, quello che abbiamo chiesto al Sindaco... Il Sindaco, su questo, ad oggi ha detto che... Lo dico: quando devo bastonare,

bastono. Io, ad oggi, non posso ancora bastonare perché ha garantito - però questo, finché non succede, non lo sappiamo - ha garantito che tornerà in Commissione più e più volte per farci vedere gli indirizzi, per far vedere come il Comune si garantisce nei confronti di un soggetto parapubblico che dovrebbe fare l'operazione per tutelare il bene. Io credo che, però, oggi sia troppo complicato dare un assegno in bianco o le chiavi di casa senza sapere, poi, chi sarà l'ospite. Credo che - e per questo dico che non ne capisco proprio l'urgenza perché avremmo potuto inserirlo nel bilancio preventivo mettendo già dei paletti prima insieme - oggi ci sia un'accelerazione molto forte che lascia poche certezze a chi andrà ad approvarla e dico questo anche perché la stessa velocità non si è adottata per altre scelte. Sapete, siccome sono mesi che raccontate che ci saranno delle trasformazioni anche per - faccio un esempio su tutti - il Mercato Ortofrutticolo all'Ingrosso, se ci fosse questa necessità di accelerazione, oggi avremmo gradito ed avremmo approvato volentieri il fatto che anche il Mercato Ortofrutticolo all'Ingrosso fosse all'interno del Piano delle Alienazioni ma così non è. Abbiamo fatto una Commissione dieci giorni fa. L'Assessore competente ci ha detto che il trasferimento degli operatori e la realizzazione di un nuovo mercato è legata alla vendita dell'attuale mercato, per cui cerchiamo di capirci. Se non lo mettiamo nel Piano delle Alienazioni, allora non è vero che stiamo già procedendo alla realizzazione ed al progetto di un nuovo mercato perché dovremmo essere ancora più avanti rispetto a Casa Bossi ma in verità, con i fatti e con gli atti, siamo ancora più indietro.

Ultima e non ultima in ordine di importanza: vista l'attenzione che continuate a ripetere ed a dire che avete nei confronti delle periferie e visto che so già che avete risposto all'interrogazione tempo fa ma le cose si evolvono, purtroppo o per fortuna, nel tempo, sarebbe stato importante inserire già all'interno di questa variazione l'inserimento della realizzazione della rotonda di Veveri. Lo so che avete detto che sarà realizzata in primavera ma nel mentre sono successi una serie di incidenti, difficoltà e fastidi. Allora, sarebbe stata un'attenzione importante oggi cambiare, visto che oggi andiamo ad approvare il bilancio, intervenire direttamente all'interno degli investimenti, con la realizzazione di Veveri perché nel momento in cui diciamo che vogliamo stare più vicino alle periferie e, soprattutto, nel momento in cui succedono alcuni fatti, per fortuna non gravi ma comunque pericolosi, sarebbe stato oggi un dato significativo e politicamente rilevante inserire già all'interno di questa variazione questo tipo di opera. Grazie. Ci sono già per l'anno prossimo. Non ci sono quest'anno, Assessore.

Voce fuori microfono

ASSESSORE MOSCATELLI. Informatevi prima che così almeno...

CONSIGLIERA PALADINI. Assessore, è un dibattito?

ASSESSORE MOSCATELLI. No, non è un dibattito però... Mi scuso però volevo anche chiarire che è stata detta...

Voci fuori microfono

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Mattiuz.

CONSIGLIERE MATTIUZ. Grazie, Presidente. Dopo due anni e mezzo, non posso far altro che prendere atto dell'ennesima prova che siamo completamente diversi dal punto di vista di approccio progettuale nei confronti della città ma questo è un dato di fatto oggettivo. Quello che mi fa specie è che la minoranza, in ogni occasione, continua a contestare le eventuali progettualità che questa maggioranza sta portando avanti. Se parliamo di Casa Bossi, vorrei ricordare anche a tutti coloro i quali sono a Novara da un po' di anni che Casa Bossi fu chiusa nel 1992 perché oggettivamente era ormai diventata una struttura inagibile. All'epoca c'era il Sindaco - se non ricordo male - Antonio Malerba mentre per quanto riguarda il Macello - c'era il Sindaco, se non ricordo male, Riviera - nel 1983 fu ammessa la prima proposta di alienazione perché si rendeva conto che la struttura ormai era fatiscente e non era più possibile portarla avanti. Sono passati trentacinque anni, più di venti anni. Abbiamo due strutture importanti, in particolare quella di Casa Bossi che - l'ho ricordato anche in Commissione - è una struttura di rilevanza nazionale e, quindi, questa Amministrazione ha pensato che fosse necessario restituire alla città di Novara una struttura architettonica importante, come è stata definita Casa Bossi. Per fare questo, si deve innescare un percorso che necessariamente - perché così vuole la norma - necessita di un inserimento nel Piano delle Alienazioni e, quindi, diciamo che è il primo gradino da cui si parte per poter incominciare a ragionare su Casa Bossi in termini concreti perché ricordo anche ai colleghi che, magari, non erano presenti - ma io c'ero - nel 2001 avevamo già fatto una sorta di abbozzo di *project financing* su Casa Bossi ma i costi erano così elevati che nessuno vi partecipò perché si parlava di una cifra attorno ai 20.000.000 di euro.

Voce fuori microfono

CONSIGLIERE MATTIUZ. Ecco, Assessore, mi corregga se sbaglio. Quindi, voglio dire, l'impegno economico, questa città, questa Amministrazione non è in grado di sostenerlo in prima persona, quindi bisogna trovare soluzioni alternative che consentano un recupero funzionale della struttura. Ogni volta che viene proposto qualcosa dalla maggioranza, sembra quasi che sia una banda di Ussari che viene giù e rade al suolo la città, cioè non è così. Non è che siamo degli sprovveduti. Cerchiamo, a 360°, di vedere quali sono le soluzioni ottimali e migliori che possono garantire un recupero funzionale, una fruibilità per il futuro della struttura nei confronti dei cittadini. Ovviamente, con le condizioni economiche di oggi, non si può pretendere che il privato venga, investa, ci restituisca il bene e ci dica "fate quello che volete." Non funziona così perché chi mette le risorse economiche, collega Vigotti, chi mette le risorse economiche, vuole avere un proprio tornaconto. È evidente. Nessun cane muove la coda per nulla ma sta nell'ordine delle cose economiche normali. Allora, se la lasciamo andare così, Casa Bossi, io non voglio fare il profeta ma in pochi anni comincia a crollare del tutto. Il Macello è in quelle condizioni che tutti possono vedere. Se, invece, oggi ragioniamo su un recupero in termini funzionali di Casa Bossi alienando il bene meno prezioso che è il Macello, garantendo agli investitori che mettono dentro i soldi - perché ci vogliono soldi, 35/40.000.000 per recuperare le strutture - garantendo, quindi, agli investitori un ritorno economico che gli consenta di far sì che l'affare sia "economicamente sostenibile", noi abbiamo un ritorno per la città di un recupero della struttura. È evidente che l'impegno che ha preso anche il Sindaco in Commissione ma penso di poterlo ribadire anche a nome di tutta la maggioranza, è naturalmente di affiancare il percorso affinché Casa Bossi abbia la maggiore fruibilità dal punto di vista pubblico, garantendo, quindi, una struttura recuperata, in parte pubblica, in parte con destinazione che potremmo concordare e verificare. Naturalmente, dovremmo

sacrificare la parte più sacrificabile che, probabilmente, è il Macello. Oggettivamente, è una struttura che risale alla fine dell'Ottocento. Non ha un grande pregio architettonico come non ce l'hanno le caserme. Dopodiché, le caserme, qualcuno è intervenuto per recuperarle, meno male. Noi non avevamo i soldi per farlo. Ricordo a tutti che le caserme le ha pagate il Comune di Novara perché le ha costruite il Comune di Novara a cavallo tra l'Ottocento ed il 1910 però all'epoca le risorse economiche dei comuni erano diverse. Oggi, no. Con quello che abbiamo, con le risorse economiche che possiamo disporre, perché non iniziare un percorso per recuperare un bene nazionale (perché così è stato definito Casa Bossi, è un bene di interesse nazionale)? Perché non recuperarlo? Altre città hanno fatto dei percorsi analoghi. Perché non portare a casa un risultato di questo genere? Nessuno ha detto che noi taglieremo fuori i suggerimenti che arriveranno anche dalle altre parti politiche perché sarà un percorso che sarà condiviso. Naturalmente, dobbiamo iniziarlo e per iniziarlo l'Assessore ha fatto bene ad inserirlo dentro il Piano delle Alienazioni perché è il primo gradino. Non possiamo fare diversamente altrimenti non parte il percorso di coinvolgimento del Demanio e di quel fondo pubblico. Allora, non fate passare sempre la maggioranza come una banda di Ussari che non sa che cosa vuol fare del futuro. Cerchiamo di essere un pochino più concreti e, soprattutto, cerchiamo di vedere il bene pubblico come il bene principale di quello che dovrebbe essere il percorso politico che ci vede coinvolti, sia in maggioranza che in minoranza. Grazie, consiglieri.

(Entra il consigliere Degrandis – presenti n. 29)

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mattiuz. Consigliere Ballarè.

CONSIGLIERE BALLARÈ. Sì. A fronte di un'operazione di bilancio di ordinaria amministrazione, è chiaro che l'attenzione si concentra sugli annunci, sull'ennesima campagna di annunci di questa Amministrazione. Io condivido pienamente l'intervento fatto dal Consigliere Mattiuz, nel senso che tutti abbiamo a cuore Casa Bossi e vogliamo che ritorni agli antichi splendori; che, poi, siano a disposizione della città piuttosto che parzialmente a disposizione della città, tutti quanti abbiamo lavorato in questa direzione. Quindi, sul principio siamo assolutamente d'accordo. Mi pare che anche gli interventi di chi ha preceduto andassero in questa direzione. Non credo che esista persona all'interno del Comune di Novara contraria al recupero di Casa Bossi. Quindi, sgombriamo il campo da questa vicenda. Poi, dopo entriamo nel mondo reale ed entriamo negli annunci perché qui siamo ancora, come sempre, nel campo degli annunci che sono stati fatti in quest'ultima Commissione. Peraltro, in questa Commissione voi avete inserito questa variazione del bilancio e se noi non chiedevamo una Commissione, di tutto questo dibattito nulla sarebbe stato. Quindi, così, vi dico capisco che voi facciate le riunioni in separata sede dove vi raccontano le cose però tutta la città queste cose non le sa, quindi ben venga questa opportunità di ragionare insieme perché, vedete, quando si mette mano ad operazioni di questo genere che riguardano milioni e milioni di euro e che sono lì che giacciono da tanti anni, non perché nessuno - né noi né chi prima di noi - si sia posto il problema ma perché sono oggettivamente operazioni molto complesse, a fronte di operazioni molto complesse, c'è un motivo per cui sono molto complesse, quindi sono portatrici di grandi rischi, di grandi difficoltà. Allora, quello che ci interessa su questa operazione è quella di fare in modo che questa operazione sia fatta come si deve, primo perché lo dobbiamo alla città; secondo, lo dobbiamo per il ruolo di controllori che noi abbiamo nei vostri confronti rispetto alle

politiche ed agli atti che voi fate; terzo, per il fatto che qua si alza la mano e si assumono delle responsabilità e, quindi, credo che sia utile anche a voi che noi si faccia un po' questa parte di avvocato del diavolo. Allora, questa operazione che è stata abbozzata dal Sindaco - io non c'ero ma poi me l'hanno raccontata - è un'operazione molto complicata che presuppone tutta una serie di scelte di cui oggi non siamo a conoscenza e che questa Amministrazione dovrà fare. Innanzitutto, bisognerà decidere il ruolo del Comune, se il Comune in questa operazione di partecipazione al fondo vuole essere maggioranza o vuole essere minoranza perché questo è fondamentale, no? È chiaro che se vuole essere minoranza, ok. Se siamo maggioranza, utilizziamo la leva di qualcuno che ci darà una mano per fare un certo tipo di operazione. Se siamo minoranza, a seconda di quanto è la minoranza, si tratta di un'operazione di privatizzazione, quindi vorrebbe dire, in sostanza, che se noi diamo via il 10% o diamo via il 90, vuol dire venderla, ok? Perché non è che quelli che la comprano poi, dopo, sono la Fatebenefratelli. Fanno un'operazione di tipo commerciale perché è giusto che sia così, perché solo le operazioni di tipo commerciale stanno in piedi al giorno d'oggi. Non ci sono fondi pubblici che consentano di... L'abbiamo visto col Castello. Stiamo andando avanti di decennio in decennio. Si arriverà in fondo ma, voglio dire, di decennio in decennio perché ecco... Allora, è chiaro che un'operazione di tipo commerciale ha bisogno di un *business plan*, cioè di un piano economico finanziario. Quando pronuncio la parola *business plan*, mi viene in mente un *business plan* famoso, famigerato: quello dello *Sporting* sul quale abbiamo rischiato di lasciarci le penne come città. Allora, siccome le cifre non si allontanano tanto da quella cifra lì e siccome stiamo andando, purtroppo, in un periodo non positivo dal punto di vista economico - i prossimi anni saranno anni orribili - allora, questo *business plan* sarà la chiave di volta perché dentro questo *business plan* noi vedremo da dove arrivano i soldi e, quindi, il tema del Macello che è quello che deve alimentare, che dovrebbe alimentare la parte non redditizia di Casa Bossi. Sarà la chiave di volta. Quindi, voglio dire, ci ragioneremo su questa operazione quando vedremo il *business plan*. Ci ragioneremo quando vedremo il regolamento della S.g.r., il regolamento del fondo che andremo a fare. Tra parentesi: la S.g.r. che ha proposto la cosa deve essere scelta con una gara, quindi c'è da fare una gara. Lo sappiamo però vista la difficoltà a fare una gara per assegnare luci, voglio vedere come va a finire, adesso, fare una gara per assegnare... Ecco, un *advisor* va benissimo. Poi c'è il tema del vincolo che dovrà essere considerato in questa operazione. Insomma, mi pare che è stata buttata la pietra nello stagno, si sono create le varie onde di comunicazione e di annuncio. Sono stati fatti dei bei titoli sui giornali, tipo "Casa Bossi l'abbiamo risolta" ma ho come l'impressione che siamo al 2% dell'operazione. Noi controlleremo - siamo qua apposta - che questa operazione, se si fa, sia solida e ci porti dei benefici e che, invece, non ci porti in una situazione disastrosa come quella che è stata fatta sempre, diciamo, da un'Amministrazione della stessa matrice di quella che ci governa in questo momento. Grazie.

Rientra il Presidente Murante, che riassume la presidenza

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ballarè. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Pirovano. Prego, Consigliere Pirovano.

CONSIGLIERE PIROVANO. Grazie, Presidente. Guardi, Presidente, io ero in Commissione, voglio dire, e ricordo quella Commissione molto bene anche perché abbiamo chiesto noi, come minoranza, quando abbiamo saputo, appunto - lo ricordava la mia collega Paladini - che Casa Bossi

veniva inserita nel Piano delle Alienazioni, in questo documento... Allora abbiamo chiesto di discutere in maniera preventiva di questo bene che è un po' il bene di tutta la città. Oggettivamente, il Sindaco ci ha raccontato un po' di cose. Ci ha raccontato, in quell'occasione, che, come dire, il *business plan* o comunque le previsioni... Io non sono un commercialista, per cui uso i termini che conosco... Per stare in piedi l'operazione Casa Bossi da sola, i proponenti avevano detto che non si poteva fare l'operazione da sola ma c'era bisogno - io la sintetizzo, signor Sindaco, se non ho capito male - di un'altra struttura più commerciale, più, come dire, portata a fare interessi ed allora è stata scelta l'area dell'ex Macello. L'area dell'ex Macello che noi, la precedente Amministrazione e non so se già prima di noi era inserita nel Piano delle Alienazioni... Comunque sicuramente almeno un paio di volte per quell'area - e parlo di quella dell'ex Macello - era stata presentata una gara ma era andata deserta e le motivazioni per cui... Per ben due volte era andata deserta, mi dice il Sindaco. Le motivazioni per cui era andata deserta non è che non c'erano gli operatori. Gli operatori c'erano, io me lo ricordo molto bene, ma avevano ritenuto che i costi per il recupero di quell'area, le bonifiche perché è un'area comunque che ha delle problematiche - sappiamo tutto - con l'amianto e quant'altro... Non valeva la pena investire su quell'area così com'era. Mentre, il Sindaco ci ha raccontato che in questa operazione unitaria che deve essere fatta la parte dell'ex Macello in qualche modo deve andare a sopperire anche l'investimento su Casa Bossi. Io, per carità, non voglio dire che l'operazione è sbagliata però dico che nel momento in cui c'è un'area che, da sola, non regge... E l'abbiamo già visto per ben due volte ma non credo per una questione di colore politico perché gli investitori non è che stanno a guardare se governa il centro sinistra o il centro destra. Gli investitori guardano il *business*, fanno i conti, fanno i calcoli. Oggi noi scopriamo che, invece, quell'area deve anche mantenere, come dire, la parte di Casa Bossi e Casa Bossi, però, mi dispiace, signor Sindaco... Lei ha detto e ci ha detto in Commissione che è stato dato mandato, verrà dato mandato all'Agenzia del Demanio per una valutazione di Casa Bossi; visto che dobbiamo metterla nel Piano delle Alienazioni, dobbiamo capire quanto vale. Lo diceva, però, la mia collega Paladini: giustamente, dipende qual è la destinazione d'uso che noi diamo a Casa Bossi, esattamente, qual è la destinazione d'uso che noi diamo all'ex Macello perché la valorizzazione dipende molto da cosa ci facciamo poi dopo, cosa ci vogliamo fare poi dopo in quelle strutture.

Io ho come l'impressione, guardate, che siccome anch'io ho vissuto l'amara vicenda dello *Sporting* in quanto ero Assessore in quel periodo che si è concluso il lodo *Sporting* e ricordo le preoccupazioni, non personali, per carità, perché io sono arrivato molto dopo però le preoccupazioni che c'erano anche negli uffici, nella città, perché veramente era a rischio il bilancio del Comune di Novara e chi sa di cosa sto parlando, sa che ero preoccupato ma dovevamo essere tutti preoccupati... Io non vorrei che... Non vorrei che, come dire, torniamo indietro a quegli anni perché nel momento in cui il Sindaco ci ha raccontato che, per stare in piedi, l'investimento - visto che viene fatto da un socio pubblico-privato - per stare in piedi quell'investimento deve avere una rendita del 3,5% più tutti gli oneri e così via... Avevamo stimato in Commissione che, come dire, l'operazione per stare in piedi deve avere una rendita di circa - parliamo sempre di numeri a grandi linee - 2.000.000 di euro all'anno, chiaramente, per cui io non lo so. Se noi riusciamo a portare in cassa, dall'ex Macello, una volta realizzato, e da Casa Bossi circa 2.000.000 di euro all'anno di introiti, di affitti - non so cosa ci faranno - l'operazione sta in piedi, altrimenti l'operazione non sta in piedi però io perché ho insistito molto anche in Commissione dicendo "la cosa più importante, quello che voglio vedere è cosa scriviamo nella convenzione"? Perché è evidente che, nel momento in cui, se non si raggiungono i 2.000.000, chi mette la differenza? Perché se poi, dopo, deve

subentrare il Comune con dei soldi pubblici, bisogna valutarlo. È una scelta perché il Sindaco ci ha detto molto bene. Ci ha detto “va beh, oggi la situazione della struttura è fatiscente” - e siamo tutti d'accordo - “sia di Casa Bossi che dell'ex Macello” però noi dobbiamo capire, signor Sindaco quanto vogliamo, poi, investire, se vogliamo investire delle risorse per quelle strutture, per il recupero di quelle strutture perché io ho come l'impressione, siccome siamo in un periodo pre-natalizio, che, insomma, qualcuno pensa che arriva Babbo Natale e porta i soldi, ristruttura tutto. Io ho sentito anche alcuni interventi di qualche Consigliere di maggioranza. Arriva Babbo Natale e siccome siamo qui, sotto Natale, pensa che arriva qualcuno, ci mette 35.000.000 di investimenti, facciamo l'operazione, tutto bello come è successo, poi, allo *Sporting* perché vedere lo *Sporting* è bello, andare a vedere le partite del *volley*, andare in piscina. È tutto bello ma non si conosce, però, i sacrifici che i novaresi, per colpa di quello *Sporting*, stanno ancora facendo perché abbiamo indebitato su quella operazione anche i nostri nipoti, non solo i nostri figli, e l'Assessore Moscatelli lo sa bene. Per cui, ecco, io concludo, Presidente, dicendo che siccome siamo sotto Natale, non sia un regalo di Natale, non ci sia Babbo Natale perché Babbo Natale, insomma, esiste. Babbo Natale esiste perché Ballarè mi dice che, poi, i bambini ci rimangono male.

Voci fuori microfono

CONSIGLIERE PIROVANO. No, no. Stavo dicendo che Babbo Natale viene una volta all'anno ma viene solo la notte tra il ventiquattro ed il venticinque dicembre. Non viene tutti...

Voci fuori microfono

CONSIGLIERE PIROVANO. No, infatti. Dicevo che viene tra il ventiquattro ed il venticinque dicembre ma poi per un anno non si vede più, ecco. Io non vorrei che in quest'aula si pensasse che Babbo Natale, invece, qui, in questa Amministrazione, arriva tutti i giorni dell'anno, ecco. Vogliamo tranquillizzare i bambini che non è così perché il Babbo Natale arriva solo la notte tra il ventiquattro ed il venticinque dicembre. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pirovano. I bambini saranno contenti delle Sue assicurazioni. Peccato che non vedano lo *streaming*. Bisognerà andare a dirglielo. Quindi...

Voci fuori microfono

PRESIDENTE. Va bene. Dopo questa simpatica digressione, andiamo avanti. Allora, hanno chiesto di intervenire il signor Sindaco, la Consigliera Ongari ed il Consigliere Iacopino, fino ad adesso, quindi... Anche la Consigliera Allegra, benissimo. Allora, prego, signor Sindaco.

SINDACO. Grazie, Presidente. Io capisco il ruolo delle opposizioni, anzi ben venga perché ovviamente sono una parte importantissima del processo democratico e di costruzione dei procedimenti amministrativi che questa Amministrazione deve porre in essere. Ben venga che ci sia un controllo sull'operato dell'Amministrazione, non soltanto da parte della maggioranza ma soprattutto da parte della minoranza. Ci mancherebbe altro, quindi io capisco anche il gioco, poi, dei ruoli. Ho fatto io stesso opposizione nei cinque anni di Amministrazione Ballarè, quindi non mi

stupisco quando sento determinate affermazioni o, comunque sia, considerazioni da parte delle minoranze. Io, quindi, sono contento quando arrivano sollecitazioni che siano, ovviamente, costruttive. Lo sono un po' meno - ma capisco anche che si possa accettare una cosa di questo genere - quando vengono, diciamo così, dette cose non vere o imprecise che cercano di influenzare o cambiare la verità delle cose però fa niente. Non c'è problema. Noi siamo tutti qua per cercare di risolvere delle situazioni che da un punto di vista delle aspettative della cittadinanza, sono lì, ferme, da tantissimi anni e, quindi, faccio riferimento soprattutto alle opere ed ai progetti di riqualificazione architettonica, del restauro conservativo e di riqualificazione urbanistica di cui la città da tanto tempo sente il bisogno che possano partire. Negli anni precedenti non è che c'è stato un totale immobilismo. Su alcune cose, sì; su altre, no. Si è tentato, in qualche modo, di recuperare Casa Bossi negli anni precedenti. Io ricordo dieci/quindici anni fa che era partita un'idea, anche lì di *project*, da parte dell'Amministrazione Giordano. Poi, negli ultimi anni, questi processi si sono un po' interrotti e si è pensato di andare avanti a piccoli *step*, grazie anche all'attività svolta dal Comitato d'Amore di Casa Bossi. Stamattina stiamo parlando della variazione di bilancio e dell'inserimento nel Piano delle Alienazioni, appunto, della nostra Casa Bossi. Perché lo stiamo facendo? Lo ripeto ancora pur avendolo detto in Commissione ma lo ripeto un'altra volta. È propedeutico perché ci è stato chiesto. È propedeutico l'inserimento nel Piano delle Alienazioni di Casa Bossi, con un valore che risale - con una perizia oggi che abbiamo a disposizione - mi pare al 2008/2009 solo ed esclusivamente perché ci è stato chiesto dall'Agenzia del Demanio, perché possa partire quel processo di accompagnamento e di valutazione al quale noi, ovviamente, teniamo, per poter andare incontro proprio a tante di quelle esigenze di cui voi avete parlato prima e sono quelle di avere la massima trasparenza ed il massimo supporto, da un punto di vista tecnico-giuridico, da un ente terzo, ok? Dallo Stato, in buona sostanza. Quindi, la motivazione per la quale noi oggi inseriamo Casa Bossi all'interno del Piano delle Alienazioni è questa.

Io capisco che sia un tema di grande interesse, anche simbolico, per la città sul quale bisogna fare la massima attenzione. Ne sono consapevole e noi per primi vogliamo farla ma il tassello di affidare ad un *advisor* - che è l'Agenzia del Demanio - tutto un percorso, non soltanto di valutazione ma di supporto giuridico per la costruzione del bando, va proprio in questa direzione; cioè, noi vogliamo proprio soddisfare questa esigenza che voi state giustamente richiamando. Ecco perché la inseriamo oggi nel Piano delle Alienazioni. Una volta che l'Agenzia del Demanio inizierà le sue valutazioni e ci sarà un confronto dialettico evidentemente con l'Amministrazione perché noi tutti vogliamo che la nostra Casa Bossi possa ritornare a vivere nel pieno del suo splendore e qui vado a parlare anche con... Diciamo così, a precisare ciò che è stato detto dalla Consigliera Paladini. Attenzione che l'attuale MOI non è stato messo all'interno ancora del Piano delle Alienazioni perché non è necessario mettere il MOI nel Piano delle Alienazioni per poter realizzare un nuovo MOI.

Voce fuori microfono

SINDACO. Ma il mio Assessore lo sa benissimo.

Voce fuori microfono

SINDACO. Forse c'è stato un difetto di comunicazione però... Questa cosa qui non preclude... Non preclude...

PRESIDENTE. Consigliera Paladini...

SINDACO. ...l'avanzamento del progetto della...

PRESIDENTE. Consigliera Paladini, per cortesia.

SINDACO. Quindi è un'affermazione imprecisa ed impropria da questo punto di vista. Ognuno è libero di dire quello che vuole, per l'amor del cielo, ci mancherebbe altro.

Voci fuori microfono

SINDACO. Comunque, detto questo, questa situazione, quindi, come dicevo prima... Allora, questa situazione, quindi, deriva dalla necessità... Questo inserimento deriva, come ho detto prima e non so più come dirlo, dalla necessità di andare in quella direzione, quindi il MOI tiriamolo fuori. Ora, è evidente che tutte le cose che ho sentito prima sono di forte interesse per noi e per la nostra Amministrazione. Ho sentito parlare di aziende che comprerebbero Casa Bossi. No, attenzione. Qui nessuno va a comprare Casa Bossi. È un'operazione diversa. Cercare di confondere questa operazione con quello che è stato fatto con lo *Sporting*, anche qui - scusatemi se mi permetto - è impreciso perché l'operazione dello *Sporting* è una cosa. Questa qui è un'operazione completamente diversa nei suoi termini giuridici e nei suoi termini di sostenibilità economico-finanziaria e vi spiego il perché. Lo *Sporting*, innanzitutto, era una struttura che veniva costruita *ex novo* ed è stata affidata, concessa ad un *pool* di aziende sulla base di una gara alla quale ha partecipato solo questo *pool* di aziende - lo so perché l'ho studiato bene l'argomento - per la realizzazione di una nuova struttura sfruttando i fondi che erano per le Olimpiadi di Torino più un mutuo del Comune di Novara di circa 8.000.000 di euro più una fideiussione che è stata concessa a questo *pool* di aziende sulla base di un aumento dei costi di realizzazione della struttura che è schizzata da circa 21.000.000 a 32.000.000 di euro. È un'operazione, quella dello *Sporting*, che ha una sua natura, una sua radice tecnico-giuridica, un suo piano economico-finanziario di un certo modo. Finisco di parlare e poi parlano loro.

Questa qui è un'altra cosa. Stiamo parlando di un altro tipo di operazione completamente diversa.

Voci fuori microfono

SINDACO. No, no, tranquilla... Di un altro tipo di operazione. Allora, questa operazione è un'operazione completamente diversa. Quando io ho parlato di Palazzo Sgariglia, non ho detto che vogliamo fare la stessa cosa. Ho detto che abbiamo preso spunto da quell'operazione perché quell'operazione è stata fatta con Cassa Depositi e Prestiti, tra l'altro, con un fondo che si chiama FIA - Fondi Investimenti dell'Abitare - che aveva la volontà di innestare risorse economiche per poter fare operazioni in *social housing*. Ci è venuto in mente in quel momento che potevamo coinvolgere soggetti istituzionali di altissimo livello per andare a fare operazioni su fondi immobiliari per la riqualificazione delle nostre strutture perché, se no, l'alternativa, in questo momento, è quella di lasciare tutto così com'è. Quindi, abbiamo la responsabilità politica ed amministrativa di fare il possibile, di esplorare strade che ci consentano di andare verso la risoluzione del problema. Questo non significa che il problema sarà risolto in questo modo. Lo

risolveremo in questo modo solo se ci saranno le condizioni che contempereranno tutte le esigenze in gioco che sono le esigenze, evidentemente, degli investitori, le esigenze della città, le esigenze di tutti coloro i quali vogliono che quel posto diventi, finalmente, dopo tanti anni di immobilismo, un posto nel quale si possano fare una serie di cose. Cosa? Come? Ma come chi paga? Ma quante volte lo devo dire? Allora, ripeto quello che ho detto in Commissione e che forse... Io capisco... Allora, non sono argomenti semplici, come ha detto giustamente il Consigliere Ballarè. Sono argomenti che hanno bisogno di un approfondimento che non è questo il momento di fare perché, come ho detto prima, vogliamo andare avanti ad esplorare l'ipotesi di poter sviluppare un progetto che, tra l'altro, noi facciamo e lo dico ai consiglieri del Movimento 5 Stelle... Lo dico ai consiglieri del Movimento 5 Stelle... Vi faccio presente che la vostra collega di partito, Chiara Appendino, a Torino sta andando in questa direzione con Manifattura Tabacchi. Tra l'altro, diventerà anche, probabilmente, nostro *partner* in questa operazione, quindi se non siete d'accordo con questa operazione, avvisate anche la vostra *partner* politica che è Chiara Appendino. Magari, fateglielo sapere che qui, voi a Novara, non siete d'accordo con quello che sta facendo. Detto questo... Cosa c'entra BREM? Può essere Lei come può essere un altro. Dipende da chi vince il bando e BREM è il proponente del progetto. Poi, se non lo vince BREM... Detto questo, quindi questo è l'inquadramento della vicenda. È del tutto evidente che nel momento in cui ci sarà... E poi non è che è una cosa campata in aria, Consigliere Ballarè. Lei dice "la città deve sapere." Allora, io farò incontri pubblici nel momento in cui l'operazione si configura nei suoi dettagli più precisi dal punto di vista delle destinazioni, dal punto di vista del piano di sostenibilità economico-finanziaria, dal punto di vista dei diritti che la parte pubblica avrà su quella operazione lì, dal punto di vista dei possibili diritti di riacquisto dell'immobile al termine della scadenza del fondo. Tutti questi dettagli tecnico-giuridici che sono abbastanza complicati saranno oggetto di attenta valutazione anche pubblica ma io, per ora, ho potuto semplicemente fare una cosa: farlo sapere alla città dicendolo ai giornali. Non è che abbiamo fatto un'operazione *aummm aummm* senza dire niente a nessuno. Siamo andati a dirlo ai giornali e più che dirlo ai giornali, come si fa a farla diventare pubblica, scusate un attimo? Ne abbiamo parlato. Allora, l'inserimento in questo Piano delle Alienazioni è avvenuto perché tre settimane fa, non un anno fa, l'Agenzia del Demanio ci ha chiesto di inserirlo. Nel momento in cui ci hanno chiesto di inserirlo, ci siamo guardati in faccia ed abbiamo detto "per andare avanti con un *advisor* bisogna fare l'inserimento nel Piano delle Alienazioni. Facciamolo." Questa è la ragione, è tutta qua. Quindi, impegno formale davanti all'aula di venire a rendicontarvi sul *work in progress* del progetto dettagliandovi precisamente quali sono le condizioni progettuali. Ci mancherebbe altro però consentiteci di andare avanti ad esplorare questa situazione perché se noi non mettiamo nel Piano delle Alienazioni, in questo momento, Casa Bossi, non possiamo stipulare una convenzione con l'Agenzia del Demanio che, secondo me, è proprio a tutela dell'operazione stessa. Questo è il concetto. Mi spiace semplicemente che sia diventato il dibattito sulla delibera delle variazioni di bilancio, il dibattito su Casa Bossi. Poco ci azzecca. Cerchiamo di concentrarci sull'obiettivo e, mi raccomando, non creiamo confusione perché è un'operazione, da un punto di vista tecnico, giuridico, di sostenibilità economico-finanziaria completamente diversa da quella dello *Sporting*. Non sono due cose uguali. Qui il Comune non mette un euro in liquidità, primo. Non fa nessuna fideiussione, secondo. Non accende mutui per poter andare, diciamo così, a ristrutturare la Casa Bossi, terzo. Sono già tre condizioni completamente diverse da quelle dello *Sporting*. Mette in un fondo dei beni che in questo momento sono fatiscenti, allo sfascio - e se non si tenta e non si ha la responsabilità di metterli a posto, lo saranno sempre di più - per cercare di sfruttare il nuovo Codice

dei Contratti e, nello stesso tempo, le nuove possibilità che vengono date da alcuni soggetti istituzionali di altissimo profilo. Qui non stiamo parlando dei (*incomprensibile*), con tutto il rispetto dei (*incomprensibile*), per l'amor del cielo. Stiamo parlando di società estremamente specializzate nel compiere questo genere di operazioni. Qui non si gioca. Certo, ci mancherebbe altro. Infatti, se non ci sono le condizioni, non andrebbero avanti. Ci mancherebbe altro. Perfetto però non è che siamo allo stato zero. Qui ci sono già degli atti formali, delle prese di posizione da parte di soggetti anche istituzionali che hanno presentato ufficialmente al Comune di Novara una manifestazione di interesse per il *project*, anzi un *project*. È iniziata la procedura così come il Codice dei Contratti prevede. Non stiamo parlando di annunci o di vaghe volontà. Qui ci sono degli impegni che sono già iniziati ai quali noi dovremo rispondere. Quindi, se il Consiglio Comunale è d'accordo nel fatto che l'Amministrazione esplori la possibilità di poter andare in questa direzione, ovviamente fatte salve tutte le condizioni di tutela dal punto di vista dell'interesse pubblico di un'operazione di questo genere - perché, se no, non si fa, perché il *project* lo metti a bando solo se c'è l'utilità pubblica nel metterlo a bando - allora non c'è da fare nient'altro che alzare la mano e dire che si è d'accordo. Se no, la mano la si tiene abbassata. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di intervenire la Consiglieria Ongari. Prego, Consiglieria Ongari.

CONSIGLIERA ONGARI. Grazie, signor Presidente. Sono stata sensibilizzata a questo intervento dal Consigliere Vigotti. Grazie al nostro signor Sindaco, tutta la parte tecnica è stata ben spiegata, ulteriormente spiegata. Parlando sempre di Casa Bossi che è stata inserita nel Piano Alienazioni con la richiesta di perizia del Demanio, volevo sottolineare che Casa Bossi, indipendentemente dallo *sponsor* - sottolineo ancora che il Comune non metterà un euro - Casa Bossi è dei novaresi, quindi non è necessario richiedere il consenso dei novaresi perché appartiene all'identità di Novara, come qualsiasi altro nostro monumento perché la Cupola è di Novara e rappresenta Novara. Casa Bossi rappresenta Novara, quindi è fuori luogo dire che i novaresi potrebbero contestare un recupero di Casa Bossi. Questo è importante. Se noi andiamo a Roma e vediamo il Colosseo, indipendentemente da chi l'ha sponsorizzato, quello rappresenta Roma. Casa Bossi rappresenterà sempre Novara. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Ongari. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Iacopino.

Voci fuori microfono

PRESIDENTE. Allora, innanzitutto... Consigliere Pasquini e Consiglieria Gagliardi, scusate. Consiglieri Pasquini e Gagliardi, scusate un attimo, scusate un attimo. Quando sarà il momento che interverrà per fatto personale, lo dirà e vedremo. Il Presidente vedrà se è fatto personale oppure no. Non è che lo decide Pasquini, Gagliardi o l'aula. Prego, Consigliere Iacopino.

CONSIGLIERE IACOPINO. Grazie, Presidente. Io, appunto, volevo riportare la questione - adesso non c'è più l'Assessore Moscatelli - sulla variazione del bilancio di previsione in quanto questo è l'ultimo di quest'anno. È l'ultima variazione di bilancio e devo dire... Comincio da una questione che mi rammarica. È il rinvio del progetto "Un *bus* per tutti" perché è un progetto che vedeva coinvolti, se non sbaglio, sedici lavoratori disoccupati, anzi forse erano otto disoccupati ed

otto seguiti dai Servizi Sociali. Sostanzialmente, andavano sui *pullman* a fare vigilanza, ad assistere i disabili con la pettorina. Adesso, ho visto che questo bilancio si rinvia al 2019. Sono rammaricato e spero davvero che si faccia, a questo punto, perché vorrei capire perché si è rimandato. Essendo sempre l'ultima variazione al bilancio di previsione... Ha detto che l'ha rimandato al 2019... Va beh, comunque casomai poi facciamo rispondere all'Assessore. Niente, volevo solo fare un piccolo elenco di ciò che, a mio avviso, manca rispetto al DUP, al programma triennale che abbiamo letto l'anno scorso. Sono questioni che, personalmente, ritengo prioritarie. Sono sempre, ripeto, rilancio del commercio di vicinato, i classici centri commerciali naturali. Non se ne parla e non se n'è parlato quest'anno però, all'interno del DUP, dal 2018/2019/2020 ci sono: la riqualificazione delle periferie, il decoro e la manutenzione del verde. Ci sono grossi problemi. Poi, nel DUP si scrive sempre del Piano della Mobilità Sostenibile, non abbiamo visto nulla. Il *bicycling*, il famoso *bicycling*, niente. Anche della questione del teleriscaldamento se n'è parlato tanto ma, ad oggi, non abbiamo notizia. Poi, ribadisco le politiche per i giovani, per le imprese giovanili, il sostegno alle *start up* giovanili. Purtroppo, non abbiamo osservato nessuna azione neanche quest'anno. Poi, va beh, abbiamo il grosso problema delle case popolari. Siamo tutti consapevoli che è una bomba sociale che rischia di esplodere a breve. Ribadisco anche la necessità, a mio avviso, di grandi eventi nelle periferie per coinvolgere i quartieri, del recupero ambientale e la salvaguardia dell'aria e della salute dei novaresi. Detto questo, anche su Casa Bossi ci tengo a precisare una cosa, che non siamo contrari a prescindere a tutti. La questione che ci sta a cuore è che chiediamo un maggior coinvolgimento negli atti, nei documenti, delle minoranze perché contestiamo non il merito, perché... Come facciamo? Nessuno di noi ha niente in mano per capire quale sarà il progetto, quale sarà il bando, quale sarà il ruolo del Comune all'interno di questo fondo. Chiediamo un coinvolgimento maggiore sia delle minoranze sia, naturalmente, dei soggetti che in questi anni ringraziamo anche e che si sono occupati di Casa Bossi per renderla fruibile a tutti i novaresi, il Comitato d'Amore per Casa Bossi. Naturalmente, affronteremo la questione tecnica in commissioni future, secondo me anche più di una, data l'importanza della questione, perché il recupero di Casa Bossi deve essere una questione prioritaria. Solo che andare a capire cosa stiamo facendo adesso, per noi è impossibile perché non ci è stato dato neanche un atto che abbiamo chiesto, come diceva la collega Paladini, che sarebbe il lascito. L'abbiamo chiesto - quando è stato? - mercoledì. No, martedì l'abbiamo chiesto? Ad oggi non ci è stato dato, quindi come facciamo, noi, a dire che siamo d'accordo se non veniamo coinvolti neanche un minimo nelle richieste? Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Prego. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Allegra. Prego, Consigliera Allegra.

CONSIGLIERA ALLEGRA. Buongiorno, Presidente e grazie. Mi inserisco nell'ultima parte dell'intervento di Iacopino perché avevamo chiesto il lascito. Avevamo chiesto anche a Moriondo che cosa dicesse esattamente il lascito perché, poi, sulle parole si possono giocare i destini di un progetto che può essere realizzato oppure non realizzato. Io ho gli appunti che ho preso con diligenza e ci era stato detto che ci sarebbe stato dato il lascito prima del Consiglio. Almeno, io non l'ho ricevuto. Non so se gli altri l'abbiano ricevuto, quindi chiediamo nuovamente questo atto perché vorremmo leggerlo, perché credo che ci sia un'ottica di trasparenza da parte di tutti e due. Un dubbio forte che ho è la questione del "accorpamento" dei due beni che vanno insieme, vanno di pari passo. Allora, la domanda è: se l'ex Macello prima non era appetibile, bisogna capire perché oggi, con questo *tandem*, di fatto voi immaginate che possa diventare appetibile. Allora, quali sono

gli elementi che vi fanno ragionare in questo modo? Se ci sono degli elementi chiari, precisi e fondati, siamo disponibili ad accoglierli però se è solamente un'ipotesi, anche un po' aleatoria e non fondata sulla concretezza o su dei dati un po' scientifici, allora forse è lecito anche immaginare che ci siano, poi, dei forti dubbi rispetto alla redditività di quel bene.

Ecco, rispetto al *project*, io vi annuncio che come gruppo sicuramente noi faremo accesso agli atti perché vogliamo vedere chiaro e fino in fondo ciò che vi è arrivato e ciò che vi ha spinto oggi in questa direzione grazie anche - lo diciamo ancora e nuovamente, forse questa mattina per la quarta volta - al fatto che la minoranza vi ha chiesto una Commissione nella quale voi avete illustrato le questioni. Inoltre, l'altro dubbio che ci "assale" è il fatto che, in realtà, questa è un'operazione molto simile a quella dello *Sporting* e siccome quella dello *Sporting* non è stata una grandiosa operazione perché... Finisco il mio intervento, abbia pazienza, Mattiuz... Non è stata una grande operazione perché oggi i cittadini novaresi hanno una tegola in testa che durerà ancora per una serie di anni abbastanza lunga. Perché è un'operazione molto simile? Proprio perché noi, forse, a Babbo Natale non crediamo più tanto, insomma, è chiaro che chi... Si veste Lei quest'anno da Babbo Natale? Le fattezze Le ha.

Voci fuori microfono

CONSIGLIERA ALLEGRA. Dai, portami una bella crema anti rughe, grazie.

Voce fuori microfono

CONSIGLIERA ALLEGRA. Allora, stavo dicendo, perché è un'operazione molto simile? Perché chi verrà ad investire, chiaramente avrà bisogno di recuperare un capitale e questi saranno soggetti privati che avranno bisogno di ottenere delle rendite più che interessanti perché, se no, l'operazione non sta in piedi. Questi sono dubbi che noi abbiamo. L'altro elemento che ho... Ho un forte dubbio rispetto al fatto che... Quali sono le garanzie perché una quota, una parte... Le parole del Sindaco hanno un valore ma la Pubblica Amministrazione lavora, "gioca" per atti pubblici. Quali sono le garanzie? Quali sono gli atti che ci stanno dicendo e che diranno che una quota importante di Casa Bossi sarà comunque destinata ad iniziative pubbliche, sociali, etc.? Cioè, tutto il lavoro del Comitato d'Amore di Casa Bossi non andrà perduto. Allora, su questo ci sono le parole del Sindaco che sono state espone ampiamente in Commissione ma forse un atto chiaro, preciso e scritto ci vuole. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Allora, ho ancora un intervento del Consigliere Nieli. Poi mi aveva chiesto di intervenire la Consigliera Vigotti per fatto personale. La lascio per ultima. Volevo solo fare una piccola considerazione, che... Ah, Consigliere Marnati. Non aveva chiesto, però, prima? Ok. Se, da un lato Pirovano, dice alla stampa di scrivere che Babbo Natale esiste e la Consigliera Allegra dice che, invece, non ci credete, delle due, l'una. O ci credete o non ci credete. Era una battuta, Consigliere Ballarè. Me la consenta, me la consenta. Era una battuta in clima natalizio. Prego, Consigliere Nieli.

CONSIGLIERE NIELI MAURIZIO. Babbo Natale esiste. Si è aperto il microfono. Grazie, Presidente. Niente, io ero presente in Commissione quindi ho ascoltato l'illustrazione del Sindaco per la questione, appunto, di questa operazione di bilancio, in modo specifico di Casa Bossi e l'ex

Macello. Si è detto, appunto, qual era il progetto, le opportunità che si potevano sfruttare con questo percorso di aprire, di mettere in alienazione questi beni. Sono state anche un pochettino strumentalizzate, a mio dire, a mio vedere anche, alcune cose dette dal Sindaco. Io mi ricordo, comunque, in Commissione che il Sindaco è stato molto preciso e dettagliato per quanto riguardava, appunto, questo progetto ed i *partners* che sarebbero stati al fianco del Comune di Novara. Mi riferisco all'Agenzia del Demanio per tutti i passaggi giuridici che, infatti, anche il Sindaco ha ricordato prima, per accompagnarci, appunto, nel prossimo futuro a realizzare questo progetto. Mi ricordo anche una cosa che non è stata detta e che, però, è stata detta in Commissione. Era quella, appunto, del Comitato d'Amore per Casa Bossi. Era stato chiesto - non mi ricordo da chi, da quale Commissario - se, a fronte, appunto - forse da Allegra - di questa ristrutturazione, di questo restauro di Casa Bossi, fosse riservato uno spazio al comitato che ho appena citato, al Comitato d'Amore per Casa Bossi. Era stato risposto dal Sindaco "certamente." Non ricordo male, no? Quindi...

Voce fuori microfono

CONSIGLIERE NIELI. Piano terra. Comunque, uno spazio veniva ricavato per tutto quello che, appunto, è stato fatto da questo comitato che ringrazio perché veramente in questi anni ha tenuto sempre viva la voce e la vista su Casa Bossi, quindi ringrazio sicuramente. Io non voglio entrare nel merito, appunto, del progetto e quant'altro perché è stato già detto tanto però colgo anche un'altra opportunità visto che Novara, come tutto il Paese, è stato comunque oggetto di una crisi delle costruzioni. Quindi, sappiamo benissimo che, anche sul nostro territorio, abbiamo avuto dei grossi problemi di lavoro perché le costruzioni sono bloccate e, quindi, tutta la filiera che gira intorno alle costruzioni si è bloccata con una ripercussione occupazionale enorme. Questa è un'opportunità che, appunto, io leggo e vedo in questo progetto per due nostri beni comunali che potranno essere riqualificati e, quindi, daranno lavoro. Io mi auguro che sia... Comunque, abbiamo anche... Io ricordo sempre che ho lavorato nelle costruzioni come un addetto ai lavori, quindi conosco bene il settore e nessuno ha parlato, appunto, anche di questa opportunità di dare lavoro e, magari, lavoro anche ad imprese del nostro territorio, quantomeno della nostra provincia, che sono in difficoltà da parecchi anni. Quindi, appunto, la trovo un'opportunità veramente, di questa riqualificazione di questi due beni, per far sì che anche sul nostro territorio si possano inserire, appunto, queste nuove costruzioni, quindi riqualificare questi due siti e dare tantissimo lavoro alle persone. Anzi, dico di più: come è già stato fatto anche con la vecchia Amministrazione, con il Vice Sindaco Fonzo - se non ricordo male - che ha partecipato ai lavori del CPT di Novara che è il Comitato Paritetico Territoriale sulla sicurezza, avevamo fatto un protocollo, quindi un accordo con il Comune per quanto riguardava la gestione della sicurezza, anche per quanto riguarda gli infortuni. Poi, se si avvererà questo percorso, riproporremo sicuramente agli enti bilaterali di poter fare, con le imprese che, eventualmente, si aggiudicheranno l'appalto, questa situazione perché voi sapete che comunque le morti bianche, purtroppo, anche negli ultimi fatti di cronaca vengono sempre a galla. Insomma, muoiono tantissime persone per mancanza di sicurezza sui cantieri. Quindi, io ripeto, non voglio entrare ancora nel merito di tutta l'operazione perché è stato già detto tanto però mi era caro, appunto, ribadire questo fatto, che ci potesse essere questa opportunità per le imprese, per i lavoratori del territorio e far sì che, appunto, anche l'economia ne avesse beneficio. Quindi, bene riqualificare Casa Bossi perché comunque è un bene di tutti i cittadini e, se fosse come è stato scritto, inqualificato, diventerebbe un fiore all'occhiello per la nostra città ed anche un bene per

l'ambiente perché, appunto, con le nuove riqualificazioni noi non andremo ad intaccare, comunque, o a cementificare altri spazi ma andremo a riqualificare due beni che sono già presenti sul territorio e, quindi, avremo anche questo valore aggiunto, che noi non prendiamo altri spazi ma riqualifichiamo. Quindi, anche per chi ha sempre esposto questa volontà, appunto, di non cementificare, penso che ne sarà contento e, anzi, dovrà votare a favore di questo percorso perché, secondo me, insomma, anche l'ambiente - non secondo me ma secondo tutti - va rispettato.

Niente, le cose che dovevo un po' illustrare, appunto, è questo fatto che era fondamentale. Anzi, oltretutto, c'era anche... Ne aveva parlato il Sindaco in Commissione dell'INVIMIT, l'INVIMIT che è una società che è proprietaria dello Stato e che rappresenta l'INAIL, i fondi dell'INAIL. Sbaglio, Sindaco? Quindi, più sicurezza di questo, voglio dire... Insomma, non è che siamo in mano agli sprovveduti, come è stato detto, ma siamo in mano a persone che appartengono, appunto, allo Stato, quindi l'Agenzia del Demanio. Insomma, ci sono tanti soggetti che ci possono dare sicurezza su questa operazione. Va bene. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nieli. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zampogna.

CONSIGLIERE ZAMPOGNA. Grazie, Presidente. Io cerco di dire in poche parole quello che penso. Sicuramente, l'idea che viene presentata è una cosa affascinante. Chi attraversa la strada, chi vede o chi entra dentro Casa Bossi non può sentire piangere il cuore, cioè è una struttura che si sta deteriorando e che solo grazie a contributi che servono solo a tamponare delle situazioni è ancora in piedi, quindi sicuramente ci vuole un intervento importante, un intervento anche economico rilevante. La perplessità rimane sul fatto che mi sembra di aver capito - non sono riuscito ad esserci in Commissione - non c'è ancora una cosa o forse voi la conoscete ma noi non la conosciamo... Esattamente dove e come si vuole andare avanti. Per cui, personalmente, sono d'accordo con chi è dell'avviso di astenersi rispetto a questo documento, nel senso che sicuramente Casa Bossi, se riusciamo - se riuscite e, magari, anche con il nostro contributo - a portare avanti la sua ristrutturazione, ben venga. Siamo tutti convinti che vada fatta. Vi chiediamo di conoscere qualcosa di più. Adesso, però, conosciamo solo l'idea. L'esperienza che abbiamo avuto con il *project financing*: mi sembra che ce n'erano tre e sono stati fallimentari tutti e tre. Lo vedremo, ci lasci la perplessità che rimane.

PRESIDENTE. Però, signor Sindaco, non interloquisca con Zampogna.

CONSIGLIERE ZAMPOGNA. Un'altra cosa che un po', però, va sulla stessa linea. Oggi, già nelle interrogazioni, più o meno tutti gli assessori ed il Sindaco, soprattutto, hanno detto "ringrazio chi ha proposto l'interrogazione perché mi dà l'occasione di spiegare cosa stiamo facendo, dove stiamo andando", etc. Io credo che le commissioni servono a fare queste cose. La chiarezza va fatta nelle commissioni e le interrogazioni non servirebbero forse neanche più però il lavoro dei consiglieri si dovrebbe svolgere all'interno delle commissioni. Di commissioni su quelli che sono i problemi concreti ne stiamo facendo un po' poche e, quindi, forse proviamo a lavorare anche in Commissione, se possibile.

Poi, un'ultima cosa per tornare a Babbo Natale. Volevo solo ricordare che Babbo Natale, di solito, le lettere le riceve e non le fa.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zampogna. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Marnati. Prego, Consigliere Marnati.

CONSIGLIERE MARNATI MATTEO. Sì, grazie. Non so se sarò l'ultimo. Diciamo che è stato già detto abbastanza. Due parole veramente sul discorsod ella variazione di bilancio perché poi si è parlato solo... Adesso anch'io non entrerà nel merito di Casa Bossi. Insomma, l'aspetto sul sociale è anche importante perché oggi vengono trasferiti dei fondi importanti per le persone che vivono in povertà o che sono comunque disagiate, come gli anziani ed i disabili. Questo non è stato sottolineato abbastanza. Io apro le virgolette e leggo solamente trenta secondi: "Il ritrovato interesse intorno all'edificio antonelliano, generato dallo straordinario lavoro del Comitato d'Amore, pone il tema del recupero di Casa Bossi al centro del progetto culturale della nuova Amministrazione. In questa ottica, si potrà delineare un progetto suscettibile di attrazione di investimenti anche di fonte privata." Questo era nel programma del mandato Ballarè. Quindi, siamo sulla stessa linea d'onda. Insomma, è quello che stiamo facendo noi. L'unica grossa differenza è che questa rimane carta straccia perché non siete stati in grado di portare alcun tipo di progetto mentre noi, come è stato detto dal Sindaco, abbiamo in mano un qualcosa di concreto. Io ricordo che il centro destra, negli ultimi venti anni, a traino leghista, con sindaci della Lega, ha l'orgoglio di poter dire di aver ristrutturato il Castello, il Broletto, un po' più piccoli interventi come la barriera albertina, la facciata della biblioteca Negroni, il Piccolo Coccia, la Sala del Compasso sulla Cupola. Manca...

PRESIDENTE. Consigliere Pirovano.

CONSIGLIERE MARNATI. Manca un piccolo gioiello che è Casa Bossi. Manca un piccolo gioiello che è Casa Bossi. Diciamo che l'ex Macello non ha questo valore culturale che possono avere questi monumenti però ha un grande valore immobiliare, no? È comunque un'area importante, quasi a ridosso del centro storico, quindi, insomma, non è che bisogna sottovalutarlo e sminuirlo però manca Casa Bossi. Noi abbiamo preso l'impegno di volerlo ristrutturare perché credo che siamo arrivati ad un limite. È facile dire, purtroppo... Io lo dico agli amici del Movimento 5 Stelle... Insomma, "bisogna stare attenti." Questo è tutto giusto però non possiamo bloccare tutto sempre perché comunque o si porta un'alternativa che oggi mi sembra che voi non avete... Questo vale per tutti, cioè o mettete sul tavolo un progetto serio o non è che si può dire sempre no, se no devo tirar fuori sempre la storiella che ci insegnavano da piccoli, che quando la volpe non riusciva ad arrivare all'uva, diceva che era acerba e si riferiva al merlo che, magari, invece, ci poteva arrivare. Quindi, noi oggi abbiamo un progetto serio ed importante. Poi, in dettaglio, sicuramente noi non nascondiamo mai nulla. A differenza di qualcuno in Consiglio Comunale, non nascondiamo mai nulla, quindi io sono convinto che questa Amministrazione potrà portare a termine la ristrutturazione completa di Casa Bossi e di darla in eredità ai novaresi. Questo è un grande dono, altro che Babbo Natale. Questo grande dono è di riportarla com'era all'epoca, splendente sul baluardo della città. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Marnati. Io non ho più altri interventi, quindi prima di mettere in dichiarazione di voto, volevo chiedere alla Consigliera Vigotti qual era il fatto personale che a me pare di non aver sentito, però...

CONSIGLIERA VIGOTTI. Il Regolamento del Consiglio Comunale prevede che si possa chiedere un intervento per fatto personale quando si ritiene di essere stati travisati. Per questo lo sto chiedendo.

PRESIDENTE. Le sto dando parola per capire.

CONSIGLIERA VIGOTTI. Quindi, io ritengo di essere stata travisata perché nessuno qui ha detto di essere contrario a questo progetto. Io ho detto che questo progetto, così come è stato presentato in Commissione, solo verbalmente, senza avere la possibilità di visionare un documento che fosse uno, ha mancato completamente di trasparenza. Quindi, quando diciamo che Casa Bossi è dei novaresi, lo so che è dei novaresi perché facciamo una visura catastale intestata al Comune di Novara ma dire che è dei novaresi ed escluderli completamente dal processo decisionale e partecipativo e fare arrivare l'ultimo giorno utile per la delibera, la proposta di metterlo in un piano alienazioni senza saperne nulla se non quello che siamo riusciti a sapere in Commissione ed oggi verbalmente, secondo me questo non significa che Casa Bossi è dei novaresi. Qui si è mancato di trasparenza. Questo era un percorso che andava condiviso.

PRESIDENTE. Però non ho capito. Scusi, Consiglieria. Non ho capito il fatto personale. Sta rifacendo l'intervento ridicendo le cose che ha detto prima. Cioè, fatto personale... Lei sta facendo un nuovo intervento.

CONSIGLIERA VIGOTTI. Il fatto personale è stato richiesto da me.

PRESIDENTE. Nei confronti di chi?

CONSIGLIERA VIGOTTI. Nei confronti della Consiglieria che ha interpretato le mie dichiarazioni travisandole. Io adesso ho voluto, quindi, precisare quelle che erano le mie dichiarazioni di prima.

PRESIDENTE. Ok. Va bene, grazie. Quindi, non avendo più nessun intervento, chiedo se vi siano delle dichiarazioni di voto. Consigliere Ballarè, per dichiarazione di voto. Prego.

CONSIGLIERE BALLARÈ. Grazie, Presidente. Diciamo che la questione è che questa variazione di bilancio che è assolutamente, come dire, di ordinarissima amministrazione, dovuta a fine anno per mettere a posto i conti tra il previsto ed il consuntivo, è anche un po' la fotografia di un anno di amministrazione, nel senso che adesso io invito tutti voi ad andare a vedere l'elenco delle delibere pubblicate da questa Amministrazione nell'arco dell'anno e vi sfido a trovare più di cinque/sei delibere di peso che non siano patrocini piuttosto che altre scelte amministrative di irrilevanza per la città. Quindi, questa variazione di bilancio, questo bilancio, insomma, certifica questa inattività rispetto all'anno di amministrazione. È chiaro che, adesso, rispetto al dibattito che è stato fatto, acquisisce importanza questa scelta rispetto a Casa Bossi e rispetto all'inserimento di questo... Quindi - faccio un passo indietro - daremmo di *default* un voto contrario al bilancio ed alla variazione di bilancio. Abbiamo deciso di astenerci rispetto a questa delibera per il semplice motivo che contiene questa possibilità, questo avvio rispetto a questo procedimento di Casa Bossi che noi

auspichiamo, naturalmente, e che, quindi, certamente non vorremmo osteggiare ma vogliamo valutare. Quindi, vi direi di prenderla positivamente questa nostra scelta. Abbiamo di astenerci e di dare, quindi, un segnale di positività rispetto a questo tema. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ballarè. Ci sono altri interventi per dichiarazione di voto? Consigliere Freguglia, prego.

CONSIGLIERE FREGUGLIA. Grazie, Presidente. Sicuramente, questa variazione di bilancio è l'ultima, come diceva il mio predecessore, e va in due direzioni: una nell'ordinario perché abbiamo riportato i conti, finalmente, nell'ordinario - è stato ribadito anche in Commissione che, nonostante la mancanza di trasferimenti ulteriori a livello statale, noi abbiamo destinato le maggiori entrate al sociale - ed anche straordinario perché abbiamo finalmente inserito Casa Bossi dentro al Piano delle Alienazioni delle opere, cercando di fare qualcosa anche per questo ultimo tassello della città che ci mancava da riqualificare. Siamo contenti che il Partito Democratico si astenga perché la non contrarietà è, in fondo, una vittoria per la maggioranza perché anche loro riconoscono che, effettivamente, questa variazione di bilancio e tutta l'attività di questo anno è stata, tutto sommato, buona. Quindi, la Lega Nord voterà a favore. Tutta la maggioranza, scusatemi - mi suggeriscono i colleghi - voterà a favore di questa variazione. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Freguglia. Consigliera Paladini, ogni tanto fa finta di non sentire e quando non deve sentire, sente? Allora, ci sono altre dichiarazioni? Prego, Consigliera Vigotti.

CONSIGLIERA VIGOTTI. Grazie, Presidente. Allora, il Movimento 5 Stelle voterà contro questa delibera.

PRESIDENTE. Silenzio, per favore.

CONSIGLIERA VIGOTTI. ...Visto che la stiamo scindendo in due parti. Abbiamo una variazione di bilancio senza infamia e senza lode. Ci aspettavamo l'ultima variazione di bilancio dell'anno un po' più coraggiosa, che andasse, magari, a trovare dei fondi che non abbiamo mai visto quest'anno per contrastare l'inquinamento atmosferico che ci sta soffocando, per trovare qualche risorsa, ad esempio per la Mobilità Urbana Sostenibile, per le piste ciclabili ma nuovamente su questo fronte non si muove nulla. Su Casa Bossi, riteniamo prematuro e troppo frettoloso l'inserimento nel Piano Alienazioni. Non è vero che siamo quelli del no. Io avevo detto nel mio intervento che, ad esempio, una strada percorribile poteva essere quella di cercare di reperire dei fondi europei. Mi avete sempre detto che voi siete molto bravi a trovare i fondi europei per la cultura. Ne avete trovati 12.000.000 per il Castello e la Cupola. Invece, per Casa Bossi si sceglie un'altra strada. Sarà magari la strada migliore? Lo vedremo avanti ma noi vi lasciamo la responsabilità di questa scelta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Vigotti. Ci sono altre dichiarazioni di voto? No. Quindi io metto in votazione il punto 4 all'Ordine del Giorno: "Variazione al Bilancio di Previsione 2018-

2020, modifica del Piano delle Alienazioni e Valorizzazioni immobili 2018-2020 e riconoscimento di debito fuori bilancio.”

Il Consiglio Comunale adotta la proposta di deliberazione n. 67 relativa al punto n. 4 dell’O.d.G. ad oggetto: “Variazione al Bilancio di Previsione 2018-2020, modifica del Piano delle Alienazioni e Valorizzazioni immobili 2018-2020 e riconoscimento di debito fuori bilancio.”

PUNTO 5: DELIBERAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER IL PIEMONTE N. 153/2017 DEL 21/12/2017 - PROVVEDIMENTI CONSEGUENTI.

PRESIDENTE. Passiamo al punto 5 all’Ordine del Giorno: “Deliberazione della Corte dei Conti Sezione Regionale di Controllo per il Piemonte n. 153/2017 del 21/12/2017 - provvedimenti conseguenti.” È relatore l’Assessore al Bilancio, Silvana Moscatelli. Prego, Assessore.

ASSESSORE MOSCATELLI. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo di fare silenzio, per favore.

ASSESSORE MOSCATELLI. Questa è una delibera nella quale, sostanzialmente, andiamo nuovamente ad individuare le misure necessarie per il mantenimento dell’equilibrio finanziario così come era stata sollecitata l’Amministrazione precedente che aveva, con la delibera del 2015, individuato le misure necessarie sulla base della richiesta della Corte dei Conti. Con la delibera - per cui vi lascio tutta la premessa perché fa parte della storia che ormai ognuno di noi conosce - 253 del 21.12.2017, la Corte dei Conti, prendendo atto del rendiconto - chiamiamolo così - del quarto quadrimestre del 2016 e della relazione di accompagnamento, riconosceva la modificata situazione del Comune di Novara e, infatti, mentre prima richiedeva una relazione, un monitoraggio trimestrale, riconoscendo la migliorata situazione, indicava, quindi, che le relazioni non fossero più trimestrali ma semestrali. Nella stessa delibera 253 invitava comunque l’Amministrazione a contenere la spesa secondo l’effettiva disponibilità di cassa ed invitava l’Amministrazione ad approvare delle nuove misure tenendo conto della mutata situazione, misure anche idonee nel processo degli organismi partecipati. Sostanzialmente, ci riconosceva sicuramente una mutata situazione ma ci invitava nuovamente al contenimento della spesa corrente e, in particolare, a porre attenzione al ricorso all’anticipazione di cassa. Scusate, bevo un attimo.

Nella relazione semestrale presentata dal Comune il 27.09.2018 relativa al primo semestre 2018, rimarcavamo alla Corte dei Conti alcune posizioni nettamente cambiate rispetto al passato. Sostanzialmente, rimarcavamo che la previsione di bilancio, per quanto riguardava la spesa corrente, nel 2018 è di 91.000.000 e rotti, nel 2017 era stata di 95.000.000 e rotti e nel 2016 di 98.000.000. Quindi, il percorso indicava correttamente che c’era stata una forte riduzione della spesa corrente, così come indicavamo alla Corte dei Conti lo scarso ricorso nel 2018 alla anticipazione di cassa. Dal primo gennaio al trenta settembre del 2018 il ricorso alla anticipazione di cassa è stato solo di sei giorni. Ripeto perché è un avvenimento: sei giorni. Pensiamo che anche per il prossimo trimestre la situazione non dico che rimarrà invariata ma sicuramente molto

positiva. Rimarcavamo che nel 2017 il ricorso alla anticipazione di cassa era stata di centosessantasei giorni, nel 2016, di duecentosessantasei contro i trecentosessanta degli anni precedenti. Scusate.

In questa relazione che oggi presentiamo e che dovrebbe essere approvata per, poi, andare alla Corte dei Conti, diamo anche delle ulteriori informazioni alla Corte dei Conti e, precisamente, precisiamo il percorso della procedura fallimentare AIPA-MAZAL nella quale noi abbiamo richiesto un'ammissione al passivo, ammissione che ci è stata concessa per...

Voce fuori microfono

ASSESSORE MOSCATELLI. No, non voglio perdere tempo né farlo perdere. Stavo dicendo che siamo stati ammessi al passivo per 262.000 euro e per via chirografaria per 129.000 euro. È in atto il processo penale a carico degli amministratori di MAZAL e ci siamo costituiti, anche in questo, in parte civile per danni materiali e non materiali, cioè morali.

Debbo dire che entriamo nello specifico delle misure che riportiamo all'attenzione del Consiglio, misure per mantenere questo equilibrio finanziario che faticosamente è stato raggiunto grazie alle misure che erano state intraprese, quindi, dal Consiglio Comunale con la delibera del 2015, tanto che, sostanzialmente, manteniamo e riconfermiamo quasi tutte quelle misure. Ne abbiamo eliminate semplicemente due perché erano oramai superate e non necessarie. Le misure, quindi, che intendiamo ancora attuare per il miglioramento, se vogliamo, dell'equilibrio finanziario sono, per quanto riguarda gli investimenti, la priorità per quegli investimenti che riguardano, soprattutto, la sicurezza di immobili, scuole, strade ed infrastrutture. Diamo la priorità agli investimenti che sono finanziati da soggetti terzi, quindi la Comunità Europea, l'Unione Europea, lo Stato, la Regione ed altri soggetti. Per quanto riguarda, appunto, il ricorso ai mutui, ovviamente siamo convinti che bisognerà sicuramente dare priorità a quei mutui che vanno a finanziare opere per la sicurezza delle persone e delle cose.

Per quanto riguarda il fondo di riserva ed il fondo degli oneri straordinari, ecco, il ricorso a questo avverrà solo nei casi di estrema necessità per la sicurezza di persone e cose.

Per quanto riguarda le sponsorizzazioni, tranne quelle che vengono offerte da fondazioni e banche, è ovvio che la sponsorizzazione deve essere prima incassata e poi, ovviamente, utilizzata.

Grande importanza diamo ancora al gruppo di lavoro che studia la riduzione, soprattutto, delle utenze e, quindi, si dà vita anche a progetti che possono portare ad una riduzione di questi costi così come si mantiene il gruppo di lavoro che è stato costituito per gli affitti, per le alienazioni e quant'altro. Ovviamente, non parlo delle alienazioni di Casa Bossi. Parliamo di alienazioni di più modesta entità.

L'altro fattore che noi riteniamo estremamente importante - e qui faccio veramente l'Assessore al Bilancio - è importante incrementare le risorse anche umane del servizio riscossione delle entrate, entrate tributarie e di tutte le varie nature, entrate patrimoniali. È necessario, effettivamente, perché costituisce l'elemento necessario e fondamentale per poter recuperare, appunto, risorse così come verrà indicato al dirigente del servizio ed alle posizioni organizzative l'obiettivo del recupero dei crediti che è fondamentale. Per quanto riguarda le società partecipate dal Comune, è inutile che io oggi annunci cosa è stato fatto perché, poi, c'è la relazione dell'Assessore Paganini in merito, anche perché poi in Commissione, più o meno, questi percorsi li abbiamo specificati.

Mi sembra che, sostanzialmente, riconfermiamo quelle misure che hanno dato esiti positivi. Pertanto, poiché l'obiettivo di questa Amministrazione è quello non solo di mantenere l'equilibrio finanziario ma soprattutto di migliorarlo, ecco che vengono riconfermate quelle misure che hanno dato esito, direi, favorevole o positivo già. Grazie.

*Esce il Presidente Murante, presiede il vice Presidente Strozzi (presenti n. 28)
(Escono i consiglieri Nieddu, Degrandis, Ballarè ed il Sindaco – presenti n. 24)*

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Vi sono interventi? Se non vi sono interventi, io chiudo la discussione. Andiamo direttamente in votazione. Punto 5: “Deliberazione della Corte dei Conti Sezione Regionale di Controllo per il Piemonte n. 153/2017 del 21/12/2017 - provvedimenti conseguenti.”

Il Consiglio Comunale adotta la proposta di deliberazione n. 68 relativa al punto n. 5 dell'O.d.G. ad oggetto: “Deliberazione della Corte dei Conti Sezione Regionale di Controllo per il Piemonte n. 153/2017 del 21/12/2017 - provvedimenti conseguenti.”

PRESIDENTE. Prego. Su che cosa, Consigliera Paladini? No, sulla domanda o sull'ordine dei lavori vuole fare la domanda?

CONSIGLIERA PALADINI. Sull'ordine dei lavori passato. Volevo fare una domanda a Lei.

PRESIDENTE. Passato? In che senso? Cosa intende per passato?

Rientra il Segretario Generale, dott. Giacomo Rossi

CONSIGLIERA PALADINI. Se mi fa fare la domanda, capisce immediatamente perché Lei è molto perspicace.

PRESIDENTE. No ma non capisco. Questo passato mi lascia molti dubbi. Prego, Consigliera Paladini.

CONSIGLIERA PALADINI. Però ho proprio bisogno che Lei mi sciolga un nodo. Proprio del Suo intervento ho bisogno, Presidente.

PRESIDENTE. Prego.

CONSIGLIERA PALADINI. Tempo fa, avevamo approvato, forse anche all'unanimità, non mi ricordo... Comunque, era stato deciso in quest'aula che alcuni consiglieri comunali potessero avere delle deleghe specifiche. Siccome non mi risulta che siano state assegnate queste deleghe però mi pare che siano svolte perché ho visto poco fa delle cose su *Facebook* e ho ricevuto degli inviti, diciamo, personali, volevo capire se sono state assegnate, se non sono state assegnate e se io sono distratta perché ho guardato anche sull'Albo e volevo capire, quindi, come intendeva muoversi la Presidenza e l'Amministrazione tutta perché erano stati presi degli accordi ma poi non ci sono stati

gli atti conseguenti. Siccome poco fa abbiamo detto che prendevamo noi gli accordi ma che, poi, si sarebbero fatti gli atti, non vorrei che questo piccolo fatto, poi, fosse un *modus operandi* anche per fatti più grandi. Grazie.

PRESIDENTE. Su questo punto qua, io La invito a fare una interrogazione in quanto la Presidenza non è tenuta a rispondere in merito. Faccia un'interrogazione ed avrà soddisfazione da parte degli assessori.

PUNTO 6 ODG: ART. 24 D. LGS. 19 AGOSTO 2016, N. 75 COME MODIFICATO DAL D. LGS. 16 GIUGNO 2017 N. 100 TESTO UNICO IN MATERIA DI SOCIETA' A PARTECIPAZIONE PUBBLICA. REVISIONE STRAORDINARIA DELLE PARTECIPAZIONI DETENUTE. RELAZIONE SUI RISULTATI CONSEGUITI.

PRESIDENTE. Bene. Passiamo avanti al punto 6 dell'Ordine del Giorno, relatore Assessore alla Sicurezza. "Art. 24 D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 75 come modificato dal D. Lgs. 16 giugno 2017 n. 100 Testo Unico in materia di Società a partecipazione pubblica. Revisione straordinaria delle partecipazioni detenute. Relazione sui risultati conseguiti." Prego, Assessore Paganini.

ASSESSORE PAGANINI. Allora, presentiamo, come abbiamo già fatto in Commissione, la relazione sull'attuazione del piano operativo di razionalizzazione, conseguente alla ricognizione straordinaria delle società partecipate, ai sensi dell'art. 24 del Decreto Madia.

Solo un breve *excursus* storico, giusto di premessa, perché il Decreto Madia è stato pubblicato nel settembre 2016 e ha rappresentato il momento attuativo di una delega con cui il Parlamento aveva, sostanzialmente, delegato il Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, proprio per perseguire obiettivi di trasparenza, certezza del diritto, chiarezza delle regole, semplificazione della normativa e tutte le promozioni fondamentali del principio della concorrenza. Solo a titolo informativo, incidentalmente quindi, però era fondamentale, così come abbiamo illustrato quando abbiamo parlato di questo Decreto Madia: pensate che il documento del 15.01.2017 della Fondazione Nazionale dei Commercialisti aveva fatto un'analisi di quelle che erano le premesse, le motivazioni ed i presupposti, oltre che le finalità di questo decreto e, sostanzialmente, giusto per darvi un'idea della grandezza del fenomeno, le unità partecipate del settore pubblico erano, al 15.01.2017 - ripeto - novemilaottocentosessantasette ed impiegavano ottocentoquarantaseimiladuecentoottantatre addetti. Ricordo benissimo i vostri interventi, pure quello del Consigliere Mattiuz, quando avevamo evidenziato anche quali erano i fini di questo decreto. Ora, voi sapete che noi abbiamo già affrontato in Consiglio Comunale che ha deliberato, con la delibera n. 93, queste argomentazioni proprio sulla base di quello che prevedeva il Decreto Madia. Fondamentalmente, i comuni e gli enti si sono trovati vincolati a quanto stabilito, con poche eccezioni, sostanzialmente dall'art. 4 che disponeva che i comuni non possono, direttamente ed indirettamente, mantenere partecipazioni anche di minoranza in società aventi per oggetto attività di promozione di beni e servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali. Sulla base delle previsioni, quindi, originarie del Decreto Madia, prima di una modifica poi intervenuta con la Legge di Bilancio 2018 cui ha fatto cenno il Sindaco e relativamente ad una facoltà, poi, concessa alle amministrazioni in ordine ad un'eccezione che è stata - ripeto - facoltizzata, non obbligata, dall'aggiunta di un comma al Decreto Madia, la relazione

sull'attuazione del piano operativo di razionalizzazione sostanzialmente prevedeva le alienazioni delle partecipazioni nelle società CIM S.p.a., Enne3 S.c.a.r.l. e Banca Popolare Etica, una razionalizzazione della società Albezzano, un indirizzo alla SUN S.p.a. di provvedere alle analisi e verifiche per addivenire all'alienazione della società Nordovest Parcheggi - dove il Comune è a partecipazione indiretta per il 49% - ed un adeguamento dello Statuto della società ASSA. Quindi, quanto alla... Inizio subito dagli indirizzi dati alla SUN per provvedere alle analisi ed alle verifiche. La società, unitamente ai competenti settori del Comune, durante l'esercizio 2018 ha affrontato il tema dell'allineamento e della concessione della sosta a pagamento al nuovo Piano della Sosta, traffico e viabilità deliberato dall'Amministrazione Comunale nel corso del 2017. La revisione è propedeutica alla successiva parte della valutazione del valore economico-patrimoniale della Nordovest Parcheggi ai fini dell'alienazione della relativa partecipazione. L'affidamento di incarico per la valutazione della quota di partecipazione di SUN S.p.a. e Nordovest è, quindi, subordinata alla definizione delle modifiche della convenzione in essere per la concessione del servizio. Pertanto, considerato quanto appena evidenziato, si prevede che, ragionevolmente, nel corso del primo semestre 2019 la società SUN potrà terminare le analisi, le valutazioni e verifiche in modo da ottenere tutti gli elementi utili o necessari per addivenire ad una decisione relativamente all'alienazione della quota.

Passiamo, invece, a CIM per cui il bilancio di previsione 2018-2020 ha contemplato, in esecuzione della citata delibera del Consiglio Comunale, la previsione di entrata relativa alle alienazioni finanziarie e la correlata destinazione all'estinzione anticipata di alcuni mutui alla Cassa Depositi e Prestiti. Ci sono state varie determinazioni che abbiamo già illustrato in Commissione ed in data 12.06.2018 il professionista incaricato ha consegnato la perizia relativa alla CIM, dove il valore della perizia orientativo era tra i 6.900.000 euro e 6.990.000 euro. Ci sono state ulteriori determinazioni del Servizio Bilancio con cui è stata indetta la gara per l'alienazione delle quote, scadenza 06.09.2018. È stata indetta una nuova gara per l'alienazione delle quote, scadenza 01.10.2018 e poi il Servizio Bilancio, in data tre ottobre, ha preso atto che anche la seconda gara è andata deserta e, quindi, in data 18.10.2018 la Giunta Comunale ha deliberato l'attivazione della procedura di liquidazione in denaro della partecipazione nella CIM ai sensi della normativa prevista dal Codice Civile.

Per quanto riguarda la Enne3 S.c.a.r.l., lo stesso bilancio di previsione approvato con la medesima deliberazione di Consiglio Comunale n. 93 ha previsto l'entrata relativa alle alienazioni finanziarie e la correlata destinazione dei proventi all'estinzione anticipata di alcuni mutui della Cassa Depositi e Prestiti. Con le varie determinazioni successive è stato, poi, affidato l'incarico per la redazione delle perizie, così come per CIM. In data tre maggio, il professionista incaricato ha consegnato la sua perizia. Sostanzialmente, l'importo a base d'asta successivo è stato di 35.000 euro. Alla scadenza, è pervenuta un'offerta per le quote di 35.000 euro e con determinazione del Servizio Bilancio del 04.09.2018 è stata definita l'aggiudicazione delle quote Enne3 S.c.a.r.l. alla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria per l'importo di 35.000 euro, oltre al rimborso spese di perizia, salvi i diritti di prelazione.

Relativamente, invece, alla società Albezzano S.r.l., sono state effettuate le valutazioni per l'adeguamento della convenzione che era in corso con Albezzano ai sensi del D. Lgs. 42/2004. Si è provveduto a sensibilizzare l'amministrazione della società a porre in essere azioni volte sia all'incremento dei ricavi ed ad una puntuale applicazione delle norme relative alla trasparenza. L'amministrazione della società Albezzano, con verbale del 13.06.2018 ha provveduto alla nomina

dell'Amministratore Unico in sostituzione del Consiglio di Amministrazione. Una cosa che è importante ed avevamo già evidenziato è che la Albezzano ha per oggetto esclusivo la gestione ai fini di lucro ma, soprattutto, la valorizzazione del patrimonio immobiliare, oltre che degli oggetti di pregio, ereditato dal lascito Faraggiana e situato in Albissola. È un rilevante patrimonio immobiliare con un riconosciuto valore storico-artistico la cui gestione, manutenzione e valorizzazione è opportuno, ovviamente, siano condotte da un soggetto con esperienza adeguata e capacità gestionali. La società è da dire che ha sempre chiuso in utile ed anche nel 2017 sono stati assegnati e distribuiti i dividendi al Comune per l'importo di 24.500 euro, importo incassato nel luglio 2018.

Poi, per quello che riguarda la società ASSA, è stato adeguato lo Statuto. La deliberazione di Consiglio Comunale era la 44 del luglio 2018, adeguata alla normativa 175/2016, con riferimento agli aspetti giuridici riguardanti le finalità perseguibili mediante acquisizione e gestione partecipazioni pubbliche, organi amministrativi di controllo e società *in house*.

Relativamente, invece... L'ho lasciata per ultima proprio perché il Sindaco ha evidenziato quella che, appunto, la normativa ha introdotto come facoltà con la Legge di Bilancio 2018 relativamente ad un determinato tipo di partecipazioni per le quali prima era escluso il mantenimento o l'acquisizione. Relativamente a Banca Etica, voi sapete che era stata prevista l'alienazione proprio in linea con quanto disposto dal Decreto Madia. Anche in questo caso, con la determinazione del Servizio Bilancio del 04.06.2018 era stata indetta la gara per l'alienazione delle quote con scadenza 12.07.2018. Non erano pervenute offerte e con atto del 23.10.2018 la Giunta Comunale aveva deliberato l'attivazione della procedura di liquidazione in denaro della partecipazione popolare in Banca Etica. In data 29.10.2018 la suddetta deliberazione è stata trasmessa alla Banca Etica. Banca Etica, il trenta ottobre ha comunicato l'avvio della procedura per la liquidazione delle quote del Comune al prezzo di 57,50 euro ad azione. Sono attualmente in corso i contatti per l'avanzamento della procedura.

Poi, per il massimo della trasparenza, vi dico anche che in data ventidue novembre Banca Etica... Ci ha scritto il rappresentante per quanto riguarda Novara chiedendoci, sulla base della facoltà concessa dalla normativa all'art. 4, comma 9 *ter* che è stato introdotto dalla Legge di Bilancio 2018, di rivedere il mantenimento delle quote possedute nella Banca Etica stessa, visto che veniva data normativamente al Comune la facoltà di mantenerle e comunque di non cederle, a differenza di quanto era stato previsto originariamente dal Decreto Madia.

Questo è quello che dovevo dirvi.

Rientra il Presidente del Consiglio Murante, che riassume la presidenza

(Rientrano il Sindaco ed il consigliere Degrandis – presenti n. 27)

PRESIDENTE. Bene. Grazie, Assessore. Come già preannunciato dal signor Sindaco, verrà presentato un emendamento al testo. Il Sindaco ha qui l'emendamento che è stato già fornito ai gruppi di maggioranza e di opposizione. Quindi, signor Sindaco, se vuole illustrarlo Lei l'emendamento alla delibera...

SINDACO. Come avevo già preannunciato all'inizio del Consiglio Comunale, ovviamente recepiamo la modifica introdotta il 23.12.2017, mi sembra, quindi dopo che l'Amministrazione aveva redatto il piano di razionalizzazione delle partecipate. Con questo emendamento, propongo di inserire nelle premesse della delibera, sui richiamati, questa dicitura. Avete tutti il testo, non tutti,

anzi. Tutti i capigruppo hanno il testo. L'art. 4, comma 9 *ter* del D. Lgs. 175/2016 così afferma: “è fatta salva per le amministrazioni pubbliche di acquisire o mantenere partecipazioni comunque non superiori all'1% del capitale sociale in società bancarie di finanza etica e sostenibile, come definito dall'art. 111 *bis* del Testo Unico della legge in materia bancaria e creditizia, di cui al D. Lgs. 01.09.1993/385 senza ulteriori oneri finanziari rispetto a quelli derivanti dalla partecipazione medesima.” Questa modifica è inserita nella Legge di Bilancio 2018, quindi dopo avere inserito questo nelle premesse della delibera, inseriamo nel dispositivo della delibera, dopo il punto 1a, il punto 1b. Inseriamo di “revocare, secondo l'art. 21 *quinquies* della legge 241/1990, la procedura di liquidazione della partecipazione nella Banca Popolare Etica attivata con delibera di Consiglio Comunale n. 93/2017.” Quindi, blocchiamo la procedura e la revochiamo. Oltre, allegato alla delibera c'è, ovviamente, la relazione accompagnatoria che, al capitolo 1c parla proprio di Banca Popolare Etica S.c.p.a. Inseriremo il seguente comma: “La Legge di Bilancio 2018 ha inserito l'art. 4, comma 9 *ter* del D. Lgs. 175/2016 che così afferma...”; quello che abbiamo messo nelle premesse, in buona sostanza. Ok? Può andar bene? Benissimo, grazie.

PRESIDENTE. Bene. Se non ci sono interventi... Prego, Consigliera Vigotti.

CONSIGLIERA VIGOTTI. Grazie, Presidente. Io non ero presente alla Commissione sul CIM, quindi mi perdonerò l'Assessore se, magari, gli chiedo di ripetere brevemente, proprio per sommi capi perché ho capito quello che è successo. Quindi, abbiamo avuto due gare andate deserte. Il valore delle quote era di 7.000.000 di euro però adesso dobbiamo recedere, quindi non è più una vendita ma un recesso, se ho capito bene. Questo significa che noi non possiamo più contare su questi 7.000.000 di euro perché il valore è intorno ai 4.500.000. No?

Voce fuori microfono

CONSIGLIERA VIGOTTI. Ah, ok. Siamo sotto comunque. Quindi, la mia domanda era questa, inizialmente. Noi avevamo favorevolmente all'epoca per l'uscita del Comune da queste partecipate. Noi avevamo votato a favore perché l'Assessore Moscatelli ci aveva spiegato benissimo tutta la procedura. Avevamo capito. Siamo persone ragionevoli. Avevamo capito che era utile fare questo, anche se avevamo chiesto di scindere le due delibere perché la delibera che riguardava la Nordovest Parcheggio, secondo noi, andava separata dalle altre e, in effetti, è quello che si sta verificando perché questa parte viene rinviata, se ho visto bene. La valutazione della vendita delle quote, no? Per cui, brevemente, giusto per essere chiara, avrei bisogno di capire adesso cosa succederà col CIM e poi vorrei chiedere anche all'Assessore se mi dà dei chiarimenti sul punto che riguarda la Nordovest Parcheggio. Ho capito che ci sarà una revisione del Piano della Sosta, forse, e, quindi, della convenzione che metterà in forse il valore attuale delle quote di partecipazione. Quindi, ecco, volevo capire un attimo questi due punti. Grazie.

ASSESSORE PAGANINI. Sì. Allora, per quello che riguarda... Ovviamente, prima di valutare delle quote, bisogna fare un esame di tutto, quindi per poter addivenire poi... Il Comune ha dato un indirizzo. Sta valutando sulla base dell'esame dei dati e tutte le contingenze relative alla vicenda. Ha avuto questo indirizzo ed una volta che avrà terminato l'analisi dei dati e potrà effettivamente avere un presupposto su cui esprimere una propria valutazione, si passerà alla seconda fase che

riguarderà la valutazione vera e propria proprio perché, come in questo caso, per il CIM - mi ricollego - cosa è successo? È successo che è stata fatta una perizia per conto del Comune. Il perito, così come ha fatto, ad esempio, per Banca Etica che poi avrà un altro esito, ha detto “guardate, sulla base di queste situazioni prospettive, reddituali e capitali su valutazioni di carattere prettamente economico-finanziario, il valore delle quote per me è questo” e ha indicato una cifra che va dai 6.900.000 euro ai 6.990.000 euro. A sua volta, questo è stato comunicato. CIM cosa fa? Il bilancio della società voi sapete che al 31.12, se è quello - diciamo - ordinario, fotografa lo stato di salute della società e ti dice “tu nominalmente puoi avere un patrimonio come questo però bisogna vedere, in base a quelli che sono stati i risultati economici degli anni precedenti e di quello in corso, effettivamente, andiamo a vedere quanto vale” perché, ad esempio, una fra le tante voci che viene considerata in sede di valutazione e, inizialmente, però, non si trova fra le voci dello stato patrimoniale, che cos’è? L’avviamento perché voi sapete che quando una società parte, ha delle difficoltà. Magari non ha un portafoglio clienti, si deve creare una sua storia. Dopo un po’ che è ad esistenza, ad un certo punto si ha l’avviamento. Attenzione, l’avviamento può essere anche negativo. Che cos’è l’avviamento? L’avviamento è la capacità dell’azienda di produrre reddito e, quindi, sulla base di questo, ecco perché molte volte, quando si acquista una società o si acquista il portafoglio clienti di una società, ti dà già qualcosa che tu non hai bisogno di fare. Questa capacità di produrre reddito si chiama, appunto, avviamento. Allora, a questo punto, cosa capita? Che il Codice Civile prevede che comunque la liquidazione deve essere fatta - gli artt. 437 e seguenti - dagli amministratori della società, cioè la situazione “paradossale” è che, in questo caso, c’è un’inversione relativamente alle valutazioni. CIM, giustamente, come doveva fare per legge ed avrebbe fatto anche se non fosse stata obbligata, ha detto “sì, sì. Tu, Comune, ti sei fatto fare una perizia. Ora noi amministratori ci facciamo fare la nostra.” Tant’è che CIM, proprio in data 29.11.2018, quando ci ha notificato il valore della sua quota, di quello che ci avrebbe dato, ci ha voluto informare di quella che, invece, a suo dire, era la valutazione. Il Comune ha risposto, proprio in data 29.11.2018, e ha detto “riscontriamo la vostra nota di dieci giorni fa con la quale voi ci dite che sulla base della vostra perizia, siete disposti a liquidarci 5.369.000 euro.” Allora, il Comune che cosa ha detto? Questa Amministrazione ha risposto “voi ce lo dite: il valore di liquidazione dell’azione oggetto di recesso è 5.369.000 euro. Noi, come Comune, riteniamo” - abbiamo scritto - che il valore comunicato non sia congruo.” Allora, abbiamo chiesto, “visto che noi abbiamo una perizia che vale 6.900.000, quasi 7.000.000 di euro, visto che c’è questa differenza, fateci una cortesia. Mandateci la vostra perizia e faremo le valutazioni del caso.” Quindi c’è per la legge di mercato e visto che comunque il Codice Civile prescrive agli artt. 2437 *ter* e *quater* proprio l’*iter* che è qualcosa di obbligatorio, di normato... No?

CONSIGLIERA VIGOTTI. Sì, sì. No, ma lo so.

ASSESSORE PAGANINI. Quindi, a questo punto, che cosa succede? Succede che il Codice diceva “entro centoottanta giorni dalla comunicazione del recesso” - quello che è previsto proprio per legge - “le azioni del recedente vengono rimborsate mediante acquisto, da parte della società, utilizzando le riserve disponibili anche in deroga a quanto previsto dal terzo comma dell’art. 2357.” Cioè, sostanzialmente la legge gli dice “guarda che quando sei in questa situazione, tu mi devi rimborsare e mi devi rimborsare anche mediante acquisto di azioni proprie tue” che, in genere, è

vietato dalla norma per evitare annacquiamenti di capitale. Da questo punto di vista, questo è l' *iter* che si sta seguendo.

CONSIGLIERA VIGOTTI. Va bene. Invece, sulla Nordovest? Mi sembra... Forse non era chiara la mia risposta.

ASSESSORE PAGANINI. Sì, ho risposto prima.

CONSIGLIERA VIGOTTI. Ah, ok. Allora forse...

ASSESSORE PAGANINI. Ma no, no. Posso. Allora, poi sostanzialmente, cosa accadrà ora? Nel corso del primo semestre del 2019, premesso tutto quanto detto, la SUN potrà terminare le analisi, le valutazioni e le verifiche che deve fare per avere tutti gli elementi utili e necessari successivamente, eventualmente, relativi alla decisione, relativi all'alienazione o alla partecipazione di Nordovest Parcheggi. Cioè, una volta che ha acquisito tutti i dati, i dati saranno esaminati e potrà... Fondamentalmente, l'indirizzo che è stato già dato era questo... Noi abbiamo bisogno di tempo. Non è che possiamo fare una valutazione così. Una volta che abbiamo esaminato i dati, poi arriveremo alle conclusioni che riterremo opportune.

CONSIGLIERA VIGOTTI. In quel caso, tornerà in Consiglio o sarà una delibera di Giunta la vendita o meno delle quote di Nordovest Parcheggi?

ASSESSORE PAGANINI. No, ma per forza tornerà di nuovo in Consiglio, al di là, poi, di quella che possa essere una delibera di Giunta, nel senso, necessariamente.

CONSIGLIERA VIGOTTI. Ok, grazie.

ASSESSORE PAGANINI. Prego.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paganini. Vi sono altri interventi? Prego, Consigliere Pirovano.

CONSIGLIERE PIROVANO. Grazie, Presidente. No, ma molto brevemente, anche perché in Commissione abbiamo ampiamente dibattuto. Io volevo soffermarmi principalmente su due aspetti, Assessore.

È chiaro che delle problematiche che sono emerse nelle varie discussioni, il CIM sicuramente è quella che, più di tutte, ha fatto parlare, cioè, come dire, l'andata a vuoto per ben due volte della gara della vendita delle quote del CIM. Noi sappiamo che nel momento in cui il Comune ha adottato, con una determinazione, la procedura di liquidazione, perciò il CIM, in qualche modo, o i soci del CIM sono obbligati ad acquistare queste quote, la preoccupazione che era emersa in Commissione e che, insomma, in qualche modo emerge anche qua, oggi, da parte nostra almeno, è che in un momento di difficoltà della società perché non mi sembra che ci sia tutto questo entusiasmo ad acquistare le quote perché, se no, le avrebbero acquistate... Cioè, non è che il mercato, in questo momento, sia in qualche modo in forte sviluppo, un po' per tutte le problematiche che stanno venendo fuori, anche per le scelte politiche sovraordinate a noi e tutto

quello che è lo sviluppo della logistica nel nostro territorio. C'era, come dire, la preoccupazione che, poi, obbligando la società di azionisti ad acquistare queste quote, la stessa società andasse in difficoltà, ecco, perché è chiaro che se non sono 7.000.000, Lei ci ha detto stamattina che comunque 5.300.000 - quelli che erano - insomma, sono ritenuti pochi rispetto alla valutazione. Si troverà, io spero, una via di mezzo che andrà a concludere.

Io volevo capire, c'è poi, di fatto, qualcuno che queste quote vi ha manifestato, magari... Interessato o obblighiamo di *default* la società ad acquistarle? Perché poi la strada è quella.

Voce fuori microfono

CONSIGLIERE PIROVANO. Non sto dicendo... Signor, Sindaco, se Lei non mi interrompe, io sto facendo delle domande all'Assessore. Io l'ho ben capito che è la legge però sto dicendo, visto che è andata deserta per ben due volte, visto che il Comune giustamente, come dire, ha portato avanti quelli che sono i termini di legge, però qui stiamo, poi, rischiando di mettere in difficoltà questa società. Quello che volevo capire, la domanda - se il Sindaco non mi interrompeva - è: ci sono dei termini per questa risposta? Cioè, la società entro quanto tempo ci deve dire? Entro quanto tempo è obbligata ad acquistare queste quote?

Voce fuori microfono

CONSIGLIERE PIROVANO. Entro sei mesi, sostanzialmente. Ok, perciò è iniziato il *countdown*...

Voce fuori microfono

CONSIGLIERE PIROVANO. Il *countdown* è iniziato il...?

Voce fuori microfono

CONSIGLIERE PIROVANO. Nove... Sì, ce l'ho qua. Entro maggio, diciamo, ci devono... Ok, perfetto.

Voce fuori microfono

CONSIGLIERE PIROVANO. Ok. Per cui, diciamo dopo l'estate, via. Speriamo, speriamo prima. Io lo spero per tutti perché è chiaro che nel momento in cui si stabilizza una situazione anche per la società, per i lavoratori e per tutti, io credo che sia un fatto positivo però in quell'occasione era emersa la questione, come dire, strategica del CIM. L'Assessore Moscatelli, se non ricordo male, ci disse che, come dire, lo sviluppo del CIM non passava più da Pernate ma andava... Ed anche alcuni esponenti della maggioranza ci dissero che lo sviluppo del CIM andava sicuramente verso il Boschetto ma anche verso Galliate. Ecco, noi, allora, vorremmo anche capire questa situazione perché noi, a quel punto... Io ricordo o, almeno, io feci questo intervento e dissi che soprattutto per quanto riguarda l'area verso Pernate, oggi quei terreni sono vincolati nel Piano Regolatore - sono colorati di viola, se andiamo a vedere il Piano Regolatore - e quei terreni sono circa 1.000.000 di

m². Sono vincolati allo sviluppo del CIM. È vero, c'è stata, in questi anni, una riduzione. Noi avevamo applicato - l'Amministrazione precedente - il 35% per quanto riguarda l'IMU su quei terreni e poi questa Amministrazione l'ha portato al 50% però di fatto ci sono dei proprietari di quei terreni che, pagando le tasse così elevate su dei terreni che, di fatto, sono agricoli, si sono già mangiati il loro valore del terreno o comunque sono molto vicini a bruciarsi il valore del terreno. Per cui, io vi chiedo - l'ho già detto in Commissione e lo dico anche oggi - visto che la scelta strategica dell'Amministrazione, credo - anzi, non credo - condivisa anche da parte nostra è quella di non andare verso Pernate, allora facciamo una variante urbanistica ed avviamo questo percorso per togliere quei terreni, farli togliere per la destinazione che hanno oggi e farli ritornare terreni agricoli. Questa era la richiesta che vi faccio e continuo a fare, oltre alle preoccupazioni.

Per l'altra questione di Nordovest Parcheggio, io non sono così convinto, Assessore, che nel momento in cui... Lei ci ha spiegato, come dire, le scelte che sono state fatte però se l'Amministrazione ha in mente una rivisitazione del Piano della Sosta e se parliamo di riduzione del numero degli stalli, è un po' come si diceva stamattina: "cosa facciamo su Casa Bossi?" Certo, se Casa Bossi la facciamo diventare - estremizzo - un albergo di lusso, vale 100. Se facciamo del sociale, vale 80. Ha un valore diverso. Per cui, se noi abbiamo cinquemila/seimila parcheggi blu, hanno un valore. Se questi parcheggi blu li facciamo diventare cinquemila/quattromila ed andiamo a ridurli, il valore della società automaticamente si riduce, signor Sindaco. Allora, delle due, una. O noi decidiamo di aumentare i numeri degli stalli in centro dove rendono di più ed allora l'interrogazione che era stata presentata da noi stamattina ha un valore e l'Assessore, allora, dovrebbe... Rileggiamo la risposta dell'Assessore perché altrimenti non ci dobbiamo prendere in giro perché o i parcheggi che ci sono, sono meno, valgono di più e mantengono il livello del valore oppure lasciamo il numero degli stalli che ci sono perché altrimenti, Assessore, Le posso garantire che se andiamo a rileggere il contratto di Nordovest Parcheggio, siccome io l'ho vissuto quando facevo l'Assessore, il Comune può decidere di aumentare o diminuire in maniera unilaterale il numero degli stalli. È evidente che si riduce il canone che la società deve pagare al Comune perché se io affitto mille posti auto, mi daranno 1.000 euro. Faccio un esempio, chiaramente è un esempio. Io affitto, do in gestione mille posti auto, mi danno 1.000 euro. Ne affitto, ne metto in gestione cinquecento, mi daranno la riduzione. C'è un calcolo matematico che deve essere fatto e mi daranno meno. Per cui, è molto importante capire. La domanda che ha fatto la collega Vigotti è pertinente perché è molto importante capire la scelta strategica che andrà fatta sul Piano della Sosta e sul (*incomprensibile*) perché da qui, poi, scaturisce il valore della società, perché se noi - estremizzo - riduciamo il numero dei parcheggi a tremilacinquecento - quelli che erano prima - è evidente che il valore della società non può essere quello che è stato calcolato con questi numeri. Cambiando i numeri, si riduce il valore della società. Nordovest Parcheggio cosa fa? Affitta degli stalli di parcheggio. Non è che fa altro, non è che organizza eventi, non è che vende. Loro vendono posti auto. Più posti auto si dà la possibilità di vendere, più incassano a meno che non si decide di aumentare - e lo dicevo prima - il numero degli stalli in centro, per cui quelle voci che circolavano sul fatto di dire che oggi i parcheggi dei residenti gialli verranno trasformati in blu... Allora, a quel punto, è evidente che c'è un aumento, come dire, delle entrate per quanto riguarda i parcheggi che rendono di più rispetto, magari, a togliere quei parcheggi di periferia che vengono meno utilizzati. Ecco, io questo volevo capire. Grazie, Assessore. So che mi sono dilungato però, magari...

ASSESSORE PAGANINI. No, no. Osservazioni intelligenti. Velocemente: a prescindere da quello che ha chiarito l'altra volta l'Assessore Moscatelli, io richiamo concettualmente quello che ho detto prima. Lei ha fatto delle osservazioni di carattere economico che riguardano, giustamente, fatti che... Ad esempio, come ho detto prima, quando si fa una perizia contabile per determinare il valore di quote o azioni di una società, si guarda, attraverso alcune funzioni, il reddito in maniera prospettica sulla base di quelli che sono gli elementi alla base. Quindi, ecco perché è propedeutico, come ho detto prima ed il Comune ha dato questo indirizzo alla SUN per esaminare tutti questi dati, per fornirli e fare una valutazione.

In quanto al concetto di CIM, mi è piaciuta molto l'osservazione che Lei ha fatto perché ha sottolineato, come abbiamo ribadito da sempre, che è un obbligo normativo. Per quanto riguarda l'aspetto strategico, vede, all'inizio degli anni Settanta si sono iniziati a studiare i concetti di unitizzazione ed intermodalismo proprio per cercare, nell'ambito dei trasporti, di ottimizzare attraverso l'ottimizzazione delle risorse, e come? Attraverso l'unitizzazione e l'intermodalismo ossia faccio l'esempio classico. Il *container* doveva essere fatto con una metratura tale che, sceso dal *camion*, poteva salire sulla barca e poteva salire sul treno. Quindi, unitizzazione significò, all'epoca, che tutti si allineavano a misure *standard* che consentissero, attraverso proprio l'unitizzazione e la standardizzazione, l'intermodalismo ossia il trasporto attraverso i vari mezzi. È chiaro che questi interporti, poi, sono nati sulla base proprio di centri, alla fine, di raccolta e smistamento di quella che è la produzione per cercare di ottimizzare i costi, per cercare di uniformare il tutto e per cercare di far sì anche che ci fosse una razionalizzazione nella produzione ma questi sono sempre studi - e Lei mi fa piacere che l'abbia sottolineato - che riguardano aspetti strategici di carattere prettamente economico. Lei anche sa - e questa è una risposta parziale però è quella che posso dare io al momento - che nel momento in cui si fa parte di un organo societario, si determinano con determinate deliberazioni, decisioni, quello che è il futuro - che può essere orientato sulla base di varie motivazioni - di una realtà economica dinamica e in progressivo sviluppo. Lo stesso esame, alla fine, è posto alla base della propedeuticità quando si analizza la redditività di un'impresa, quindi Lei ha perfettamente ragione ed è quello che si sta facendo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Vi sono altri interventi? Bene, se non vi sono... Ah, scusi, Consigliere Marnati.

CONSIGLIERE MARNATI. Sì. Veloce anche perché si sta avvicinando la chiusura all'una. È necessario rispondere solamente, diciamo, ad alcuni attacchi che sono stati fatti in Commissione. A parte che rinnoviamo i nostri complimenti per come ha esposto l'Assessore Paganini la relazione, in realtà il tema sul CIM riguarda, diciamo, la dismissione delle quote. Fermo restando che è stato già ribadito che è una questione di legge, quindi diciamo che il Comune è obbligato a farlo, noi, al di là di quello che è stato detto sugli eventi catastrofici che noi metteremmo in campo per danneggiare addirittura il CIM - questo ha detto il capogruppo del Partito Democratico, Ballarè - anche nell'ipotesi che i soci non rilevino le quote dell'uscita dell'Ente Locale, non ci sarà nessun effetto o evento catastrofico. Perché? Perché il CdA del CIM già da tanto tempo ha realizzato uno *stress test* per verificare tutti gli impatti possibili che possono avvenire ed è stato dimostrato che la società è in grado di assorbire l'evento con risorse proprie. Inoltre, è stato anche dimostrato che l'uscita dei soci pubblici e la razionalizzazione della compagnia non può che liberare energie e focalizzare un nuovo sviluppo.

Per quanto riguarda il Boschetto, c'è già pronto un piano industriale sempre del CIM pari, mi sembra, a 12.000.000 - se non erro, Assessore - per la realizzazione e la ristrutturazione del Boschetto, come dicevo prima, che si chiude lì, per ora, la partita. Quando parlate di Pernate, Galliate, ovvio che il Boschetto è verso Galliate però è stato già ribadito che, ad oggi, il piano industriale del CIM prevede la ristrutturazione del Boschetto che riporterebbe ad una riqualificazione quasi totale dell'area industriale di Sant'Agabio, quindi non è una cosa da poco. Stiamo aspettando che arrivino i fondi dal Governo, dal Ministero delle Infrastrutture. Inoltre, dobbiamo ribadire che è stato appena inaugurato in Via Panzeri, da poco, un complesso logistico, sempre all'interno del CIM che non ha tolto un cm² di area agricola perché anche questo è stato previsto con la visione con il Comune di non utilizzare più nessun tipo di area agricola per espansione del CIM. Ripeto perché è stato quasi approvato il piano industriale del CIM per la ristrutturazione del Boschetto. Inoltre, a breve, nel 2019, verrà consegnato il lotto che si vede passando sulla tangenziale di quasi circa 4.000 m². Anche questa è un'altra aggiunta all'interno dell'area del CIM che non va ad erodere nessun tipo di terreno agricolo. Quindi, noi abbiamo e lasciamo anche questo in eredità ai novaresi, un importante ente che sta lavorando e crescendo in maniera considerevole. Dobbiamo ricordare che comunque il Comune di Novara mantiene il controllo sulle aree territoriali della città logistiche perché attraverso il Piano Regolatore, comunque, ha delle varie varianti che può mettere in campo, nel caso, per sbloccare un eventuale avanzamento territoriale del CIM. Quindi, complimenti.

Voce fuori microfono

CONSIGLIERE MARNATI. No, l'ho detto prima; non mi ha ascoltato. Il Boschetto verrà ristrutturato se arrivano i fondi del Ministero e poi, eventualmente, nei prossimi anni - ma non sappiamo quando - verso Galliate e non verso Pernate. Questo lo abbiamo ribadito e continuiamo...

Voce fuori microfono

CONSIGLIERE MARNATI. Io non ho mai detto una data. Ho detto che in modo prioritario ci sarà il Boschetto. Successivamente, quindi nei prossimi anni...

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere. Non è un dibattito. Mi pare che Lei stamattina... Quindi, non è un dibattito. Lasciamo terminare il capogruppo della Lega. Dopodiché, se avrà bisogno di delucidazione, glielo potremo dare in merito.

CONSIGLIERE MARNATI. Comunque, noi date non ne abbiamo mai date, quindi non metteteci in bocca cose che non abbiamo mai detto. Siamo favorevoli all'approvazione di questa delibera. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Marnati. Consigliere Iacopino.

CONSIGLIERE IACOPINO. Grazie, Presidente. Sarò breve. Questo piano di razionalizzazione comunque segue un *iter* di legge. Come abbiamo già affrontato nell'ultima deliberazione, abbiamo anche votato a favore.

Le partite del CIM e del piano dei parcheggi sono molto importanti per la città, quindi noi, coerentemente con quanto abbiamo fatto in passato, voteremo nuovamente a favore di questa delibera. Quello che chiedo, ribadisco, è che quando sarà che tutto ciò che stiamo affrontando andrà in porto, cerchiamo un po' di coinvolgere anche le minoranze nella scelta dell'utilizzo, poi, di questi fondi che sono sostanziosi perché si parla di tanti milioni di euro ed anche del Piano - speriamo di esserci - della Sosta; in particolare, noi vogliamo portare molte idee che abbiamo in mente per lo sviluppo della nostra città. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Iacopino. Consigliera Paladini.

CONSIGLIERA PALADINI. Va bene anche Consigliere. Non mi formalizzo. Rubo proprio un minuto perché Iacopino mi ha un po' anticipato. No, no, sono contenta che mi abbia anticipato. Positivamente, intendo. Siamo d'accordo adesso. Il tema è questo, nel senso che oggi stiamo andando ad approvare un adempimento di legge obbligatorio. Siamo contenti che su Banca Etica ci sia stata un'immediata volontà di acquisire quanto è stato possibile cambiare ed acquisire. L'unica cosa è che ci troviamo di nuovo davanti... Nella fase 2 ci troveremo di nuovo davanti una serie di possibilità che non vengono condivise. L'abbiamo visto in una Commissione sul CIM chiesta sempre da noi perché non c'è questa volontà di condividere in maniera spontanea ma sempre in maniera spintanea. Quindi, è sempre abbastanza difficile riuscire a collaborare come opposizione in maniera costruttiva ma l'intendimento... Scusate... La volontà... Io interrompo almeno pubblicamente.

Voce fuori microfono

PRESIDENTE. Se si rivolgesse al Presidente, mi farebbe anche piacere però se vuole gestire l'aula Lei però... Consigliere Arduino, cioè Pasquini, per favore. Lasci alla Consigliera Paladini di poter esporre il Suo pensiero. È anche rivolto al Consigliere Pirovano. Prego, Consigliera.

CONSIGLIERA PALADINI. Il tema è sempre lo stesso. Non c'è la volontà di condividere con noi. Noi abbiamo saputo delle cose in Commissione anche, poi, adesso riviste dal capogruppo della Lega Nord - perché il gruppo si chiama ancora Lega Nord, l'abbiamo scoperto questa mattina - però il tema è veramente importante. Dopo questa delibera, dopo questi obblighi di legge, cerchiamo davvero, almeno sulla questione CIM, sviluppo della città, di metterci attorno ad un tavolo perché c'è il tema che è stato posto in Commissione anche dai cittadini di quella zona riguardo alla tassazione, per cui anche in vista del prossimo bilancio, ragioniamo sulle imposte municipali legate sia ai terreni coinvolti dal CIM ma anche su tutti i terreni coinvolti da qualche obbligo del Piano Regolatore, qualche vincolo del Piano Regolatore su quei terreni. Lavoriamo per capire - e insieme - come, eventualmente, si possa agevolare lo sblocco dei fondi sul Boschetto che mesi fa, sui giornali, erano stati annunciati come già sbloccati. Cioè, ci sono una serie di vicende che continuamente noi apprendiamo dalla stampa come annunci, che, però, non sono confermati dalla carta e oggi stiamo andando a fare un'operazione che abbasserà ancora di più l'obbligo dell'Amministrazione su questi temi e, quindi, probabilmente, si ridurrà ancora di più la visibilità di questi temi, l'approfondimento di questi temi in quest'aula. Noi non vorremmo abbassare la guardia. Speriamo che ci sia questa possibilità e siamo tutti qua oggi proprio per dire che su questi

temi, anche se non si fa più parte della società come azionisti, interveniamo, però, dal punto di vista dei contenuti, della volontà e degli indirizzi politici. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Paladini. Non vi sono altri interventi. Dichiaro chiusa la discussione. Passiamo direttamente in dichiarazione di voto.

Voce fuori microfono

PRESIDENTE. Sì, il testo verrà votato già emendato.

Voci fuori microfono

PRESIDENTE. Sì. Prima votiamo l'emendamento e poi votiamo il testo. Va bene, quindi poniamo in votazione l'emendamento presentato per gli obblighi di legge. Chi è favorevole all'emendamento presentato? Mi pare di vedere l'unanimità dei presenti.

Votiamo adesso la delibera del punto 6: "Art. 24 D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 75 come modificato dal D. Lgs. 16 giugno 2017 n. 100 Testo Unico in materia di Società a partecipazione pubblica. Revisione straordinaria delle partecipazioni detenute. Relazione sui risultati conseguiti."

Il Consiglio Comunale adotta la proposta di deliberazione n. 69 relativa al punto n. 6 dell'O.d.G. ad oggetto: "Art. 24 D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 75 come modificato dal D. Lgs. 16 giugno 2017 n. 100 Testo Unico in materia di Società a partecipazione pubblica. Revisione straordinaria delle partecipazioni detenute. Relazione sui risultati conseguiti."

PRESIDENTE. Bene. La delibera è approvata. Il Consiglio Comunale, naturalmente, non avendo più niente all'Ordine del Giorno, è concluso.

La seduta è tolta alle ore 13,00

